



UNIVERSITÀ DI PISA

Corso di Laurea specialistica in Informatica Umanistica

**L'altra Agrigento: ideazione, progettazione e
realizzazione del portale web sui percorsi
tematici alternativi della città**

Candidato: *Antonio Amico*

Relatore: *Elvira Todaro*

ANNO ACCADEMICO 2009-2010

Introduzione

È riconosciuto universalmente che l'Italia possiede un patrimonio di beni culturali, artistici, paesaggistici e naturalistici unici al mondo e di straordinaria importanza culturale e scientifica.

In tale patrimonio sono annoverabili sia manufatti (opere architettoniche, archeologiche, monumentali, reperti museali) che entità come flora, fauna ed ambienti di interesse geologico e naturalistico che per la loro importanza storica, culturale e scientifica, costituiscono risorse insostituibili per l'attrazione dei flussi turistici nazionali e internazionali.

È assodato inoltre come tali flussi siano decisivi per un gran numero di attività imprenditoriali legate ai settori del turismo, editoria, trasporti, artigianato e tanti altri.

Tra le consapevolezze che fanno parte di questo scenario, purtroppo, bisogna citare anche quella di una non sufficiente attenzione prestata a questo grande patrimonio. Per contro, occorre precisare che, essendo tale ricchezza di così vaste proporzioni, si riscontrano notevoli ed oggettive difficoltà per preservarla, mantenerla, valorizzarla e per renderla fruibile in modo consapevole.

Il presente lavoro prevede l'ideazione, la progettazione e realizzazione di un portale web sui percorsi tematici alternativi della città di Agrigento, e il lancio di un network di portali web "AkroNet" che seguano tutti lo stesso format grafico.

Nasce dal bisogno di colmare il gap informativo e promozionale degli attuali portali web, con l'intento di rilanciare l'offerta turistica ad Agrigento, promuovendo un'idea nuova e alternativa a quelle fin adesso sponsorizzate con scarsi risultati. L'idea in questione fa partire il rilancio turistico attraverso la promozione dei vari percorsi tematici che la città offre, soffermandomi maggiormente nella promozione di un turismo alternativo che spazia dalla valorizzazione delle materie prime del territorio come la coltivazione del mandorlo, alla scoperta di spazi e luoghi suggestivi come ad esempio gli ipogei, senza tralasciare il turismo balneare, storico artistico, e gastronomico.

Chi amministra questa provincia fatica ormai da decenni ad avere una visione articolata e armonizzata, mirante a valorizzare, senza distruggerle, tutte le risorse esistenti. Bisogna ancora investire tanto per vincere la sfida con i Paesi del Mediterraneo, soprattutto nel settore alberghiero e nella promozione turistica. Da potenziare è anche il settore "benessere". L'Assessorato al turismo dovrebbe intervenire attivamente per accompagnare il processo di sviluppo con misure adatte, individuando i filoni d'intervento più in linea con le tendenze del mercato e favorendo quei prodotti che presentano caratteristiche di tipo innovativo.

Il lancio del network "AkroNet" nasce perché il problema della non adeguata valorizzazione e promozione del patrimonio, non riguarda solo nello specifico caso Agrigento, ma è anche una difficoltà oggettiva che riguarda a vari livelli tutto il territorio nazionale.

Capitolo 1

Raccolta e Analisi dei Dati

La raccolta e analisi dei dati parte con la ricerca di siti web su Agrigento, in questa prima fase ho effettuato una ricerca generale analizzando la prima pagina di siti web che appaiono nella serp di Google effettuando la ricerca con la parola chiave “Agrigento”. In seguito ho approfondito la ricerca, procedendo con l’utilizzo delle parole chiave “turismo Agrigento”. Da quest’ultima ricerca sono riuscito ad analizzare in maniera adeguata e approfondita il panorama dei siti web sul settore promozione e turismo di Agrigento.

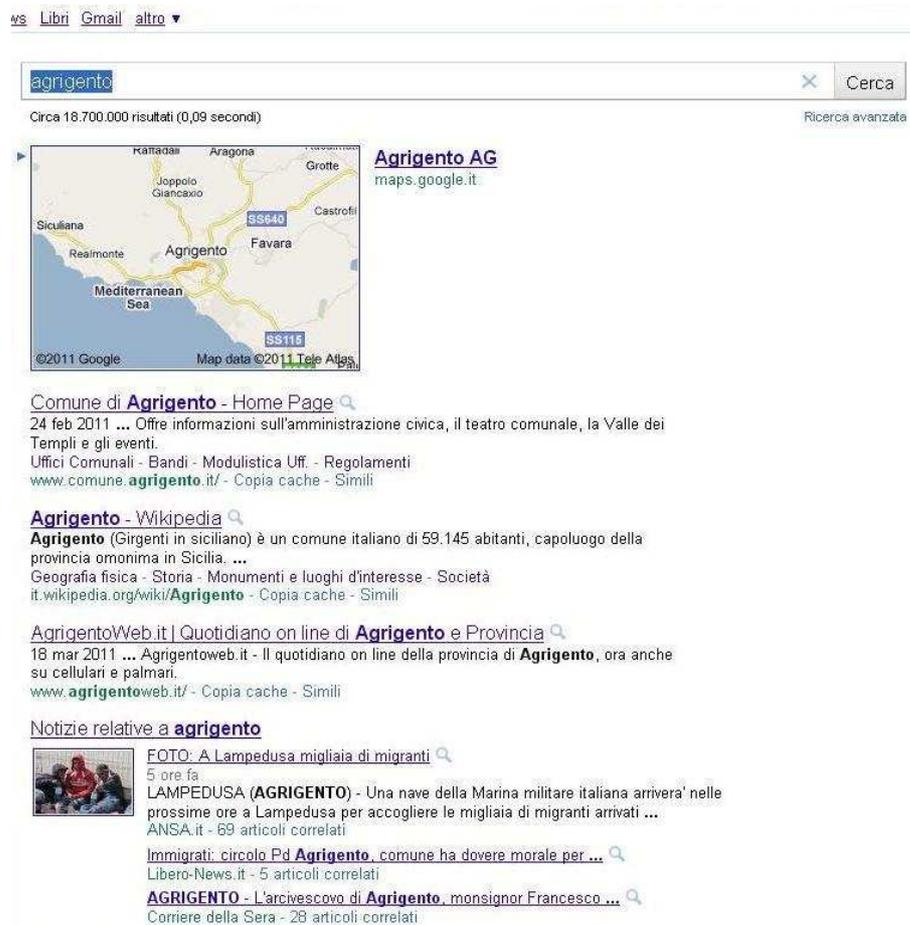
Infine la mia ricerca per il lancio di un portale sui percorsi alternativi della città di Agrigento ha visto l’analisi di alcuni siti web nazionali e internazionali da prendere come esempi positivi e propositivi nello sviluppo del mio progetto.

Dopo un’accurata raccolta di dati sullo stato dell’arte, la mia ricerca si è focalizzata nel reperimento di informazioni storiche legate alla città per tracciare in maniera accurata dei percorsi turistici, alcuni valorizzando quello che è già conosciuto nel panorama nazionale e internazionale come ad esempio la Valle dei Templi, altri legati alle bellezze artistiche poco valorizzate, ed infine tramite un’indagine sia storica che statistica ho pianificato tra i percorsi anche il “percorso del mandorlo”. Scopo di quest’ultima indagine è stato quello di testare il tipo di interesse verso la mandorla e i suoi potenziali usi e le principali motivazioni che

hanno indotto il turista a scegliere Agrigento, dati raccolti attraverso la somministrazione di un questionario ad un campione di 250 turisti redatto sia in lingua italiana che in lingua inglese.

1.1 Stato dell'arte: siti web nazionali e internazionali

L'immagine sottostante ci mostra la serp di Google con la prima pagina di risultati dopo aver effettuato la ricerca con la parola chiave "Agrigento"



The image shows a Google search interface. At the top, there are navigation links for 'ws', 'Libri', 'Gmail', and 'altro'. The search bar contains the text 'agrigeno' and a 'Cerca' button. Below the search bar, it indicates 'Circa 18.700.000 risultati (0,09 secondi)' and a 'Ricerca avanzata' link. A map of Sicily is displayed, highlighting the location of Agrigento. To the right of the map is a link to 'Agrigento AG' from 'maps.google.it'. Below the map, the first search result is 'Comune di Agrigento - Home Page', dated '24 feb 2011', with a description of the website's content and a link to 'www.comune.agrigento.it/'. The second result is 'Agrigento - Wikipedia', dated '18 mar 2011', with a description of the town and a link to the Wikipedia page. The third result is 'AgrigentoWeb.it | Quotidiano on line di Agrigento e Provincia', dated '18 mar 2011', with a description of the online newspaper and a link to 'www.agrigentoweb.it/'. Below these results, there is a section titled 'Notizie relative a agrigeno'. The first news item is 'FOTO: A Lampedusa migliaia di migranti', dated '5 ore fa', with a small thumbnail image of people. The second news item is 'LAMPEDUSA (AGRIGENTO) - Una nave della Marina militare italiana arrivera' nelle prossime ore a Lampedusa per accogliere le migliaia di migranti arrivati ...', dated '5 ore fa', with a link to 'ANSA.it'. The third news item is 'Immigrati: circolo Pd Agrigento, comune ha dovere morale per ...', dated '5 ore fa', with a link to 'Libero-News.it'. The fourth news item is 'AGRIGENTO - L'arcivescovo di Agrigento, monsignor Francesco ...', dated '5 ore fa', with a link to 'Corriere della Sera'.

In questa prima ricerca troviamo:

- www.comune.agrigento.it/ → il sito del Comune di Agrigento. Realizzato in Joomla, si presenta ben fatto ma non esauriente a livello informativo poiché nasce come sito istituzionale, quindi come mezzo informativo del sindaco e della sua giunta
- it.wikipedia.org/wiki/Agrigento → Agrigento nell'enciclopedia on line Wikipedia
- www.agrigentoweb.it/ → il sito di un quotidiano on line sulla provincia di Agrigento. Realizzato su piattaforma Wordpress. Curato da un giornalista, a fine di lucro considerata la ricca pubblicità, ha scaturito molte polemiche perché i commenti di una parte politica a volte venivano censurati
- www.agrigentonotizie.it/ → il sito di un quotidiano on line su Agrigento. Sfrutta una piattaforma di gestione dei contenuti proprietaria, ed è il più anziano tra i quotidiani on line
- www.lavalledeitempli.it/ → portale della Valle dei Templi di Agrigento: storia, monumenti, orari di apertura, biglietti, prenotazione visite guidate. Il portale risulta aggiornato al 2007 con un layout allineato a sinistra che cambia quasi ad ogni sezione, usabilità scarsa dell'intero portale
- www.provincia.agrigento.it/ → portale istituzionale dell'amministrazione provinciale. Nel sito informazioni su gli organi di governo e sulle varie attività svolte.

È realizzato con FlexCMP un CMS a pagamento molto adattabile a siti amministrativi

- www.agrigento-sicilia.it/ → portale informativo dalla grafica scarna di colore arancione, presenta molte informazioni ma divise in maniera inadeguata, non si comprende lo scopo. Presenta qualche banner pubblicitario e incorpora feed esterni.

Realizzato con un editor html probabilmente Dreamweaver

- www.agrigentooggi.it/ → portale di informazione di recente realizzazione, segue la falsa riga di quelli già esistenti. Realizzato in Wordpress

- www.comuni-italiani.it/084/ → pagina di un portale che recensisce tutti i comuni italiani. Nella pagina inserisce delle informazioni attraverso link, ma questi rimandano a servizi esterni. L'idea è quella di mettere un po' di informazioni prese da varie fonti in un unico calderone di partenza

- www.cameradicommercio.ag.it/ → portale della Camera di commercio di Agrigento. Offre servizi e modulistica. Realizzato in Joomla.

In seguito ho raffinato la ricerca procedendo con l'analisi della serp ma con l'utilizzo delle parole chiave "turismo Agrigento".

turismo agrigento

Cerca

Circa 1.900.000 risultati (0,08 secondi)

Ricerca avanzata

Luoghi per turismo vicino a Agrigento AG

- A** [Hotel Agrigento Dioscuri Bay Palace](#) - - 327 recensioni - Pagina Indirizzo
www.dioscurihotel.it - Lungomare Falcone Borsellino, 1, Agrigento - 0922 406 111
 - B** [AK VIAGGI TOUR OPERATOR](#) - - Pagina Indirizzo
www.akviaggi.it - Via Empedocle, 161, Agrigento - 0922 402 815
 - C** [travelgate](#) - - 1 recensione - Pagina Indirizzo
www.travelgateag.com - via dante 151/, 153, Agrigento - 0922 595 939
 - D** [Agenzia Viaggi Grande Sud](#) - - Pagina Indirizzo
www.grandesud.it - Via Gioeni, 63, Agrigento - 0922 554558
 - E** [Viaggi Del Mandorlo Srl - Agenzie Viaggi E Turismo](#) - - Pagina Indirizzo
maps.google.it - Via Lombardia, 15, Agrigento - 0922 651621
 - F** [Paraiba Travel Sas Di Pendolino Gaetano & Carraggi Anna - Agenzia ...](#) - - Pagina Indirizzo
www.onlysicily.com - Via Esseeneto, 109, Agrigento - 0922 596500
 - G** [Casa Fiorita](#) - - 2 recensioni - Pagina Indirizzo
www.casa-fiorita.it - Via Leonardo Sciscia, 218, Agrigento - 0922 608 763
- Altri risultati vicino a **Agrigento AG** > Valuta i luoghi per migliorare i consigli visualizzati >

Agrigento e la Valle dei Templi, guida per il turista | Agrigento ...

Portale **turistico** di **Agrigento** e della splendida Valle dei Templi. ... Accogliente Bed and Breakfast, situato nella zona balneare di **Agrigento** (San Leone). ...
www.lavalledeitempli.eu/ - Copia cache - Simili

Valle dei Templi e Agrigento, Guida turistica

Portale della Valle dei Templi di **Agrigento**: storia, monumenti, orari di apertura, biglietti, prenotazione visite guidate, hotel, B & B, agriturismo.
Orari di apertura e biglietti d'ingresso - Dove dormire - Collegamenti - Visite guidate
www.lavalledeitempli.it/ - Copia cache - Simili

Turismo Agrigento

Informazioni **turistiche**, luoghi da visitare, mappe e tutto il necessario per visitare **Agrigento**.
www.agriturismiebedandbreakfast.com/.../provincia_agrigento.asp - Copia cache

Turismo a Agrigento: La Valle dei Templi

Agrigento. Località **turistiche** del comune di **Agrigento**. Riserve naturali, monumenti, musei, feste, sagre, foto di **Agrigento**, ruderi, archeologia, santuari, ...
sicilia.indettaglio.it/.../agrigento/turismo/turismo.html - Copia cache - Simili

Portale turistico di Agrigento

Portale **turistico** di **Agrigento**. Consigli utili sulla scelta della zona ideale dove alloggiare, sulla visita della Valle dei Templi e del Centro Storico.
www.turismo.agrigento.it/ - Copia cache - Simili

Lista Siti Agrigento: turismo, hotel, bed and breakfast, alberghi

Agrigento (AG) - Lista siti agrigentini o girgentani: **turismo**, case per vacanze, agenzie di viaggi, agriturismo, bed and breakfast, campeggi, hotel, ...
www.comuni-italiani.it/084/001/siti/turismo.html - Copia cache - Simili

Guide turistiche Agrigento

Guide **turistiche** autorizzate di **Agrigento**. Prenotazioni visite guidate della Valle dei Templi, del Museo archeologico di San Nicola e del Centro Storico di ...
www.agrigentoguide.com/ - Copia cache - Simili

Hotels: Agrigento - turismo - monumenti - sicilia

Agrigento vacanze mare, voli low cost e viaggi last minute.
www.agrigentoweb.eu/ - Copia cache

Turismo Agrigento, Località Turistiche nella Provincia di Agrigento

Turismo Agrigento, Località Turistiche nella Provincia di Agrigento ... Lampedusa; Licata; Linosa; Ravanusa; Ribera; San Biagio Platani; Sciacca. Agrigento ...
www.metasicilia.it/.../turistiche/turismo_agrigento.asp - Copia cache - Simili

Comune di Agrigento - Informazioni Turistiche generali sulla provincia

Guida **turistica** comune di **Agrigento**: informazioni **turistiche** e storiche sulla città, ospitalità ed intrattenimento.
www.paesionline.it > Europa > Italia > Sicilia - Copia cache - Simili

Analizzando i siti nuovi che troviamo con la nuova ricerca abbiamo:

- www.lavalledeitempli.eu/ → sito a carattere turistico e con molte informazioni. A volte rimanda ad altre pagine e le informazioni sono un po' disperse adatto solo a un navigatore esperto
- www.agriturismiebedandbreakfast.com/.../provincia_agrigento.asp/ → pagina della provincia di Agrigento su un portale che elenca migliaia di strutture ricettive per il soggiorno in Italia
- sicilia.indettaglio.it/.../agrigento/turismo/turismo.html → pagina della Valle dei Templi di un portale su Agrigento. Questo portale fa parte di un network di portali con tutti i comuni della Sicilia. L'idea è sicuramente lodevole di attenzione, ma spulciando a fondo le varie sezioni di contenuti di ogni portale mi sono reso conto che molto spesso le informazioni sono poco esaurienti, non aggiornate e in molti casi inesistenti
- www.turismo.agrigento.it/ → promuove strutture alberghiere e b&b
- www.agrigentoguide.com/ → sito personale di tre guide turistiche. Offre un servizio di prenotazione della guida attraverso dei contatti personali
- www.agrigentoweb.eu/ → sito realizzato in Flash attualmente privo di contenuti. Grafica molto scura con colore nero predominante

- www.metasicilia.it/destinazioni_turistiche/turismo_agrigento.asp → pagina priva di contenuti in un portale anch'esso con tantissime sezioni senza contenuti
- www.paesionline.it/agrigento/comune_agrigento.asp → pagina di Agrigento su un portale che si prefigge lo scopo di recensire tutti i comuni del mondo. Ovviamente essendo un'impresa abbastanza ardua, l'intento è attirare tantissimo traffico web, ma le pagine offrono pochissime notizie.

Incrociando queste ricerche ritengo importante una suddivisione dei siti web su Agrigento in tre macrocategorie.

1. Quotidiani on line
2. Siti web istituzionali
3. Siti web a carattere turistico

La prima categoria è quella più ricca, e pur essendo dei servizi utili, la presenza di troppi portali di questa tipologia, porta gli utenti a stancarsi ed a visitare sempre lo stesso, anche perché le notizie che si trovano in questi siti web sono le stesse che vengono già trasmesse e ampiamente commentate nei telegiornali locali. Molto spesso questi quotidiani on line sono gestiti da giornalisti e pubblicitari che lavorano anche per le televisioni locali. Personalmente trovo quindi utili e importanti a scopo informativo questi siti web che danno quotidianamente notizie che spaziano dalla cronaca, alla politica allo sport, ma il loro moltiplicarsi negli ultimi anni scaturisce dal fatto che tutti questi portali oltre a offrire informazioni, pubblicano banner

pubblicitari di aziende, hotel, esercizi commerciali ecc, dietro il pagamento di esose somme di denaro, perseguendo così anche uno scopo di lucro.

Nella seconda categoria troviamo i siti web istituzionali del Comune, della Provincia e della Camera di Commercio di Agrigento.

Infine per quanto riguarda i siti web a carattere turistico, solamente uno si può considerare tale, in questa categoria sono presenti siti web progettati male, realizzati con tecnologie obsolete, con contenuti non aggiornati o inesistenti, e la maggior parte di essi con una grafica scarna e con layout che non seguono i principi di usabilità e accessibilità.

Da una ricerca un po' più vasta e generale sui siti web nazionali e internazionali a carattere turistico ho ritenuto opportuno tracciare un elenco di quelli da prendere, a mio parere, come esempi positivi e propositivi nello sviluppo del mio progetto.

- www.romatrip.it/ → il sito fornisce informazioni sul turismo a Roma, lo shopping e le vacanze a Roma, seleziona anche locali e alloggi turistici della Capitale
- turismo.comune.parma.it/ → portale di Informazione e Accoglienza Turistica del Comune di Parma
- www.tourism.verona.it/ → il sito si intende offrire informazioni turistiche di utilità al visitatore presentando l'intera offerta turistica del territorio di Verona e provincia

1.2 Scelte grafiche e informatiche di settore

Le scelte grafiche dei siti web visitati presentano molte analogie tra loro. Ad esempio è evidente come la struttura dei quotidiani on line risulti essere grosso modo sempre la stessa. Il layout di questo tipo di portali è caratterizzato da un susseguirsi e accavallarsi di box sui quali trovare le notizie. Il menù, posto di solito in alto sotto l'header, presenta poche voci (Sport, Politica, Speciali, Cronaca ecc.) proprio per il fatto che le notizie sono maggiormente raggiungibili dai box di contenuto che lo seguono. I box oltre a mostrare informazioni come "In Primo Piano" o "Ultime notizie", si prestano bene anche allo scopo del progettista di inserire box e banner pubblicitari rivendendo a somme esose lo spazio occupato dalla pubblicità.

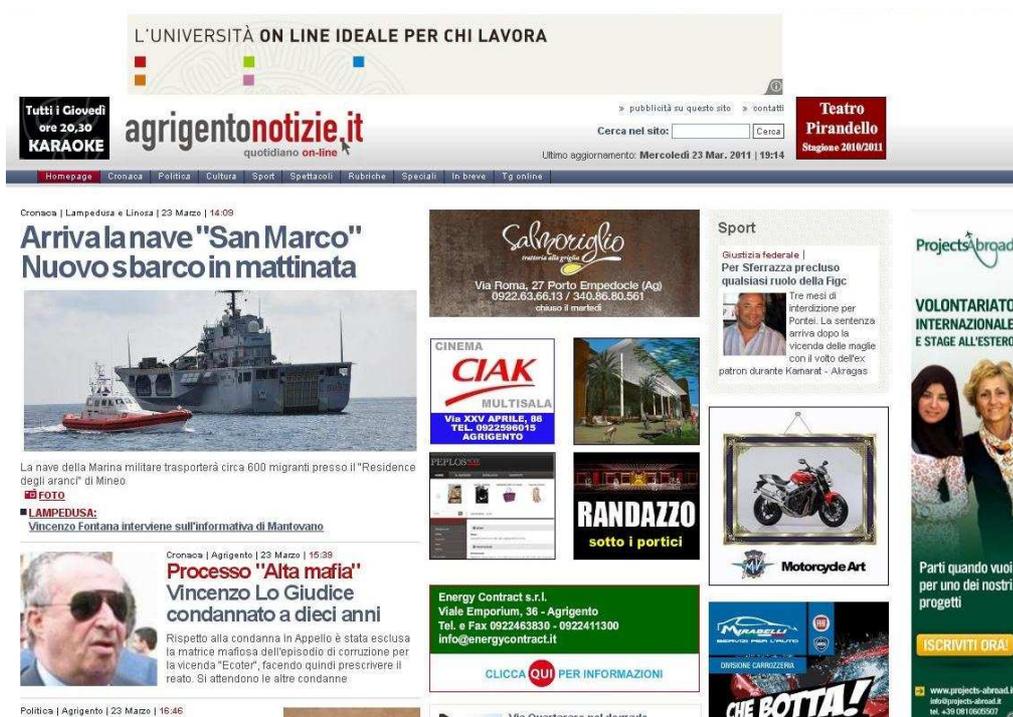


Figura 1 – Home page del quotidiano on line agrigentonotizie.it

Sia per i quotidiani on line che per siti web istituzionali le tecnologie usate sono comuni. Si basano tutti sull'utilizzo di CMS (content management system), letteralmente "sistema di gestione dei contenuti", sono strumenti progettati per facilitare la gestione dei contenuti di siti web, svincolando l'amministratore da conoscenze tecniche di programmazione Web. Ad esempio il sito web del Comune di Agrigento si basa sulla tecnologia Joomla, un CMS Open Source molto avanzato e utilizzato del momento.



Figura 2 – Home page del sito del Comune di Agrigento

Per quanto riguarda i siti web inerenti al turismo ogni progettista utilizza criteri soggettivi di progettazione e realizzazione, molti di questi sono solamente siti amatoriali, e quasi tutti non seguono minimamente i principi di usabilità e

accessibilità. Se nei quotidiani on line e nei siti istituzionali troviamo un'uniformità almeno nelle scelte cromatiche, solitamente infatti abbiamo layout basati sul rosso, bianco e grigio, o in alternativa blu, bianco e azzurro, per quanto riguarda i siti web a stampo turistico e promozionale, nessuno di questi si rifà ai colori né del comune né della provincia ma le scelte cromatiche sono senza criteri e non seguono la teoria della Gestalt sul colore.

1.3 Agrigento: storia e patrimonio

Agrigento, situata lungo il versante meridionale della Sicilia e bagnata dal Mar Mediterraneo, è una delle province più affascinanti e ricche di storia dell'intera regione. Caratterizzato da un suggestivo perimetro costiero di 120 km, che trova nelle splendide spiagge di Sciacca e nelle bianche scogliere di Eraclea Minoa le sue punte di diamante, il territorio della provincia si articola, nelle zone interne, in colline e in magnifiche vallate, costellate di graziosi borghi rurali, come quella del fiume Platani, la cui foce è protetta da una riserva naturale.

Agrigento e la sua provincia sono dense di avvenimenti storici sia recenti che passati come poche altre città del bacino del Mediterraneo.

La storia di Agrigento ha inizio nel 581 a.C. quando fu fondata con il nome di Akragas da un gruppo di coloni greci provenienti da Gela. La città raggiunse il suo massimo splendore nel V secolo a.C., con il tiranno Terone che ne estese il dominio fino alle coste settentrionali della Sicilia. Durante questo periodo l'arte e la cultura ebbero grande impulso, si costruì il tempio di Zeus Olimpico e la maggior parte dei templi, che resero la città di Agrigento una delle più belle città del Mediterraneo.

Nel 406 la storia di Agrigento conobbe un triste momento: la città fu sconfitta dai Cartaginesi di Annibale, che la distrussero completamente. Agrigento fu poi rifondata nel IV secolo dal condottiero Timoleonte. Questo periodo, in cui fu costruito il nuovo

quartiere ellenistico, segnò la grande rinascita dell'arte e della cultura ellenistica ad Agrigento, fino a quando, nel 210 a.C., la città passò sotto il dominio dei Romani.

Dopo la caduta dell'Impero Romano, bisogna aspettare fino all'occupazione araba e normanna perché la storia di Agrigento torni a risplendere. Gli Arabi nel IX secolo costruirono una nuova città dove oggi si trova l'Agrigento medievale e moderna. Nel 1087 subentrò l'occupazione dei Normanni che diedero nuovo impulso all'arte e alla cultura cristiana, con la costruzione di numerose chiese e delle fortificazioni, che difesero Agrigento dalle incursioni dei pirati saraceni.

Il XVIII secolo segna un altro momento tipico per la storia della città: siamo nel periodo della fioritura barocca, oggi visibile in quasi tutte le chiese agrigentine. In seguito la città dovette subire, come tutta la Sicilia, il malgoverno dei Borboni fino al 1860, che segna l'annessione della Sicilia al Regno d'Italia.

Il XX secolo ha impresso alla città uno sviluppo edilizio caotico, che ha rischiato di compromettere persino l'integrità della zona archeologica.

Patria di uomini illustri, dal filosofo Empedocle al premio Nobel Luigi Pirandello, agli scrittori Leonardo Sciascia e Giuseppe Tomasi di Lampedusa, la provincia di Agrigento si segnala anche per la lavorazione artigianale di ceramiche, terrecotte e ferro battuto, per la produzione di raffinati merletti e ricami e per la coltivazione delle mandorle, frutto che, simbolo dell'Agrigentino, viene celebrato in primavera con la "Sagra del Mandorlo", ed è inoltre ingrediente base di prelibati piatti e dolci tipici.

Se Pindaro ebbe a definire l'antica Akragas "la più bella città dei mortali", oggi, dopo duemila e cinquecento anni ammirando lo splendore della Valle con la maestosità dei templi dorici non possiamo fare altro che confermare il pensiero del sommo poeta. L'opulenza e lo splendore della città erano tali che un altro grande uomo di cultura del tempo, Empedocle, disse che gli akragantini costruivano case e templi come se non dovessero morire mai e mangiavano come se dovessero morire l'indomani.

Certamente avevano ragione entrambi, e i tesori architettonici, diventati oggi patrimonio dell'UNESCO e che tutto il mondo ammira, sono ancora lì, adagiati dopo duemila e cinquecento anni su quella divina valle degli Dei.

Osservando i templi con lo sfondo del limpido mare agrigentino si vedranno in successione il tempio di Giunone, posto nella parte più alta della collina, la necropoli paleocristiana, il Tempio della Concordia, la Villa Aurea, il Tempio di Ercole, di Giove Olimpico, dei Dioscuri e di Vulcano.

Il Tempio di Giunone, o di Mera Lacinia, eretto nei 450 a.C circa, in stile dorico, poggia su un vasto basamento a quattro gradini realizzato per sopperire all'irregolarità del terreno. Delle 34 colonne originarie ne rimangono 25 erette, di cui 15 ancora con il loro architrave, e 9 spezzate.



Figura 3 – Tempio di Giunone

A pochi metri dalla facciata est troviamo un altare monumentale. Lungo il tratto che conduce dal tempio di Giunone a quello della Concordia è possibile vedere gli arcosoli bizantini, nicchie sepolcrali sormontate da un arco, scavate nella roccia delle fortificazioni greche erette lungo la linea della collina.

Principale punto di riferimento di tutto il sito archeologico agrigentino, il Tempio della Concordia è il monumento meglio conservato di tutta la Magna Grecia. Edificato nel V secolo a.C , presenta 6 colonne sulle facciate minori, e13 sulle maggiori.

L'eccellente stato di conservazione di questa struttura è da attribuire alla trasformazione in basilica cristiana dedicata ai santi Pietro e Paolo, operata dal vescovo Gregorio nel corso del VII secolo.

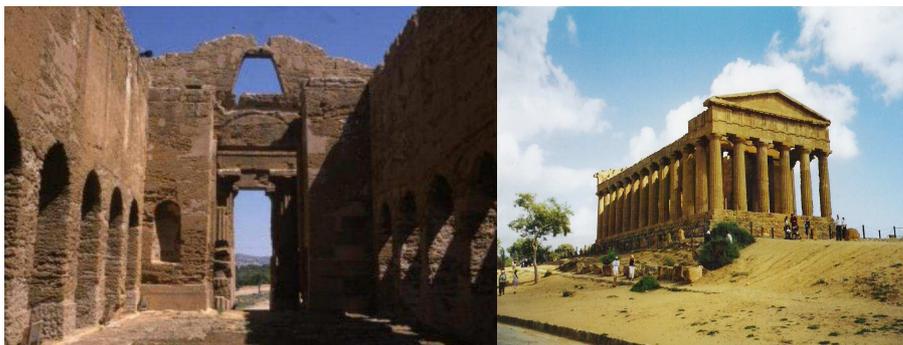


Figura 4 – Tempio della Concordia

A nord si trova una necropoli paleocristiana caratterizzata da ipogei e catacombe. A ovest sorge la Villa Aurea che agli inizi del secolo scorso fu dimora dell'inglese Sir Alexander Hardcastle a cui si devono molti degli scavi compiuti nella Valle dei Templi. La sua tomba può essere visitata nel cimitero di Bonamorone. La strada in lieve pendio ci conduce ai resti del Tempio di Ercole, il più antico tra quelli costruiti ad Akragas. Databile intorno al 520 a.C. occupa complessivamente un'area di circa 1700 mq, inferiore solo all'immenso tempio di Giove. Sulla sinistra si apre quella che un tempo era la IV porta d'accesso alla città, oggi chiamata "Porta Aurea", da dove nel 210 a.C. entrarono i soldati romani comandati dal console Levino.

Attraversata la strada si può raggiungere il Tempio di Giove Olimpico. L'immenso edificio, eretto su volontà dal tiranno Terone, aveva una superficie di 6340 mq, e fu certamente una tra le costruzioni doriche più grandiose del tempo. A conferma di ciò rimangono i giganteschi Telamoni alti 7,65 metri che erano collocati nello spazio tra due colonne, a metà altezza rispetto alla base per un maggiore sostegno della struttura. Una copia in tufo del Telamone si trova entro il perimetro del tempio, mentre

un originale è conservato nella grande sala principale del Museo Archeologico Regionale di San Nicola. Crollato a causa di un terremoto, gran parte dei resti del tempio furono utilizzati per costruire nel XVIII secolo il molo di Girgenti.



Figura 5 – Resti del Tempio di Giove con Telamone

Proseguendo poco più avanti si raggiunge l'area sacra dove troviamo il Tempio di Castore e Polluce, o dei Dioscuri. Chiamato anche “delle tre colonne” poiché dai vari punti di osservazione una delle quattro colonne viene coperta dalle altre, in origine ne contava 13 sui lati e 6 di fronte.



Figura 6 –Tempio di Castore e Polluce

Collocato su un dirupo sull'estremo versante della collina, si trova il tempio di Vulcano dove è visibile l'intero basamento con 2 colonne ancora erette delle 34 originarie. È raggiungibile attraverso il percorso che permette di visitare il giardino della Kolymbetra o antica piscina. Realizzata all'epoca di Terone su un'area di poco meno di 5 ettari, dove confluivano le acque del sottosuolo della città, il tiranno akragantino vittorioso sui cartaginesi nella battaglia di Himera, approfittò, dei numerosi prigionieri per dotare la città di nuove costruzioni di templi, opere pubbliche, reti idriche e una grande piscina dove affluivano le acque dei ruscelli e delle varie sorgenti da utilizzare come approvvigionamento idrico della città.



Figura 7 –Tempio di Vulcano

Inizialmente questo vasto bacino d'acqua largo circa 800 metri. e profondo ben 36 metri, divenne un'oasi per cigni, volatili e anche un ricco allevamento di pesci, successivamente a causa dell'interramento di questa grande vasca dovuto alla particolare natura del terreno, e grazie all'abbondanza d'acqua presente, tutta l'area divenne un meraviglioso orto e un rigoglioso giardino con eccezionali alberi da frutto.

Recentemente, dopo decenni di abbandono che ha trasformato tutto il luogo in una zona inaccessibile a causa della presenza di una fitta e impenetrabile vegetazione che ha reso impraticabile la conca tra il tempio dei Dioscuri e quello di Vulcano, nel 1999 grazie al fondamentale intervento del Fondo per l'Ambiente Italiano il giardino della Kolimbetra è ritornato splendido e rigoglioso come un tempo. Un luogo dove passeggiando tra i sentieri ricreati è possibile godere della vista di alberi di arance, limoni, mandorli, gelsi, e tante altre varietà di frutti, sentirne i profumi, viverne le emozionanti suggestioni che questo luogo trasmette e nel silenzio di questo piccolo paradiso immaginare le voci festanti degli abitanti dell'antica e nobile Akragas.



Figura 8 – Giardino della Kolimbetra

Ritornando verso Porta Aurea, proprio sotto il tempio di Ercole, è possibile vedere la Tomba di Terone. Percorso il viale alberato che costeggia piano S Gregorio e fatto un breve tratto della statale per Porto Empedocle troviamo sulla destra il Tempio di Esculapio. Dedicato al dio della medicina, il luogo era meta di pellegrinaggio da parte di malati e sofferenti. Particolari sono le due false colonne collocate in ciascuna delle facciate.



Figura 9 – Tomba di Terone



Figura 10 – Tempio di Esculapio

Risalendo verso la città è possibile visitare la chiesa di San Nicola del XIII secolo, in cui è conservato in una cappella il famoso Sarcofago di Fedra, e l'adiacente Museo Archeologico Regionale. Distribuito in 19 sale, grazie ai reperti archeologia custoditi, il museo è di indubbia importanza mondiale. Oltre alla ricchissima esposizione di vasellame greco e di oggetti vari rinvenuti nei dintorni della città, è di grande effetto il Telamone che trasportato dal tempio di Giove e stato collocato in posizione eretta nella grande sala centrale.



Figura 11 – Reperti del museo Archeologico Regionale

L'Oratorio di Falaride adiacente al museo è un tempio funerario forse di epoca romana, edificato secondo la leggenda, nel posto in cui sorgeva il palazzo del crudele tiranno di Akragas. Proprio di fronte l'Oratorio vi è l'Ekklesiasterion, un piccolo anfiteatro in cui gli akragantini si riunivano per discutere le leggi e le problematiche cittadine. Il vicino Quartiere Ellenistico Romano, racchiuso in un'area di oltre 10.000 metri quadri, evidenzia lo stile urbanistico del tempo che segue i canoni dell'impianto ippodameo. L'insediamento dal III secolo.a.C al V d.C e gli scavi effettuati hanno riportato alla luce le abitazioni, le botteghe e le taverne tutti collocati con notevole razionalità urbanistica. Diversi sono i mosaici e le decorazioni di alcune ville patrizie, oggi opportunamente protetti con moderne strutture che rendono possibile la visita.



Figura 12 – Quartiere ellenistico romano

Ripercorrendo la passeggiata archeologica e raggiunto il bivio di Bonamorone, proseguendo a sinistra per la via Demetra arriviamo al cimitero monumentale. Poco distante sulla vicina collinetta a sinistra troviamo la chiesa medievale di San Biagio eretta sui resti ancora visibili del Tempio di Demetra. Salendo dunque dal panoramico viale Gramsci si raggiunge il viale della Vittoria e quindi il centro della città.

Possiamo cominciare la visita della città partendo da Piazza Marconi. Dominata dall'edificio della stazione ferroviaria, proprio di fronte si allunga il viale della Vittoria da cui è possibile ammirare tutta la Valle con i templi incastonati sullo sfondo azzurro del Mediterraneo. Guardando verso occidente è possibile intravedere la casa di Pirandello e più oltre Porto Empedocle. Al tramonto il cielo si infiamma in uno scenario di spettacolare bellezza.

Risalendo verso piazzale Aldo Moro incontriamo il santuario di San Calogero (XVI secolo.), il santo nero compatrono della città insieme a San Gerlando.



Figura 13 – Casa natale di Luigi Pirandello

Attraversata la zona alberata si raggiunge Porta di Ponte da dove ha inizio la via Atenea, il salotto della città. Parallela a questa, sulla sinistra, corre la stretta e caratteristica via Pirandello, con la chiesa settecentesca di San Pietro affrescata con episodi della vita del santo. Poco più avanti sul lato sinistro si incontra la Basilica di San Francesco d'Assisi. Edificata nel XVIII secolo, in stile barocco, durante l'ultimo conflitto mondiale subì gravissimi danni. Oggi completamente ristrutturata, ospita al suo interno opere del Gagini e affreschi di Domenico Provenzani. Pochi scalini ci riportano sulla via Atenea. Imboccando più oltre la via Celauro o poco prima la via Porcello, si raggiunge la salita che conduce al Monastero di Santo Spirito. È certamente il complesso monumentale di epoca chiaromontana meglio conservato della Sicilia. Eretto nel 1299, la sua chiesa ha la navata unica e un prezioso soffitto a cassettoni. Gli stucchi del Serpotta (la Natività, l'Adorazione dei Magi, la Fuga in Egitto) ne impreziosiscono l'interno. Attraversato il chiostro con il giardino, una scala ci porta all'antico dormitorio del convento oggi adibito a salone per esposizioni, mostre e appuntamenti culturali.

Percorsa la via Foderà si arriva in piazza Purgatorio. Qui si trovano, l'una di fianco all'altra, l'omonima chiesa, detta anche di San Lorenzo, e la chiesa di Santa Rosalia, entrambe erette nel XVII secolo. Nella prima è stato ultimato il restauro della facciata in stile barocco con il grande portale e le belle colonne tortili. All'interno si trovano vari capolavori di artisti del tempo come le otto statue delle Virtù di Giacomo Serpotta e la Madonna del Melograno attribuita alla scuola del Gagini.



Figura 14 – Chiesa di San Lorenzo (Purgatorio)

Nella chiesa di Santa Rosalia, purtroppo, l'originale e bella facciata rotondeggiante smontata nel dopoguerra per consentire i restauri ai muri perimetrali non è stata più ripristinata. Dedicata alla Santa che arrestò la peste nel 1626, l'interno della chiesa è ben decorato con stucchi e due interessanti dipinti di Domenico Provenzani.

Continuando per la via Atenea troviamo piazza Gallo con il Palazzo dell'Orologio. Eretto nel 1851 in stile gotico, è stato in passato sede del municipio e successivamente ha ospitato la Banca d'Italia. Oggi è sede della Camera di Commercio. Poco più avanti c'è la chiesa di San Giuseppe (XVIII secolo) che domina l'omonima piazza

sulla quale si affaccia il Circolo Empedocleo. Costruito nel 1835 su progetto di Raffaello Politi, fu per lungo tempo punto d'incontro della nobiltà cittadina ed oggi come allora dopo oltre 170 anni, continua ad essere luogo di riferimento per la cultura agrigentina.

Un breve tratto in lieve pendio ci immette in piazza Pirandello sulla quale si affacciano il Palazzo Municipale, la Basilica di San Domenico (XVII secolo.) e il Museo Civico. L'edificio che ospita il Municipio era in origine il convento dei domenicani dell'adiacente basilica.

Nell'atrio del Palazzo Municipale si trovano l'ingresso ed il foyer del Teatro Pirandello. Eretto nel 1870 su progetto di Dionisio Sciascia e decorato dall'architetto palermitano Giovanni Basile, questo teatro è a ragione considerato tra i più belli della Sicilia e il suo stile richiama quello del teatro "La Fenice" di Venezia.



Figura 15 – Teatro Pirandello

All'interno della chiesa di San Domenico oltre ai numerosi stucchi e alle ricche decorazioni, si conserva una pregevole tela del '600 del pittore Pompeo Buttafuoco

raffigurante la Crocifissione. Il Museo Civico sorge sul lato opposto della piazza. Inaugurato agli inizi del nostro secolo, è sede della Pinacoteca Comunale ed attualmente è in fase di ristrutturazione.

Poco più avanti si raggiunge Piazza Sinatra dove sul lato destro è possibile ammirare come da un grande “balcone” un panorama unico dove è visibile da Est a Ovest la costa agrigentina da Punta Bianca a Porto Empedocle con al centro tutta la Valle dei Templi. Sempre da Piazza Sinatra inizia la caratteristica via Garibaldi con l’antichissimo quartiere “Rabato”. Da qui parte la zona araba di Agrigento in cui è possibile ritrovare una serie di viuzze strette particolarmente caratteristiche, con vicoli e cortiletti appartenenti ad una evidente tipologia costruttiva presente nelle città arabe.

Risalendo in piazza San Giuseppe, sulla destra della chiesa s’inerpica la via Matteotti, dagli agrigentini più comunemente chiamata via Bac Bac (nome di origine araba che significa “nano”). Percorrendola per un breve tratto sino al Piano Lena e imboccando la scalinata di via Saponara è possibile raggiungere la caratteristica chiesa medievale di Santa Maria dei Greci. Eretta intorno al XIII secolo. sui resti ancora visibili di un tempio greco probabilmente dedicato alla dea Atena, fu la cattedrale del clero greco agrigentino sino al 1088. L’interno è a tre navate, e parte del soffitto è ancora quello originale. Bella nella sua semplicità, dal piccolo cortile d’ingresso è possibile raggiungere attraversando un corridoio sotterraneo i resti del tempio costituiti da una gradinata, sei colonne tronche e lo stilobate. Percorsa la salita S Alfonso si giunge in via Duomo. A pochi metri sulla destra si vede l’antica chiesa

dell'Itria (XVI secolo.) di cui oggi rimane solo il pregevole prospetto caratterizzato da due finte finestre e da un portale con bugnato.

Al civico 86 è ubicata la Biblioteca Lucchesiana. Donata alla città nel 1765 dal vescovo Lucchesi Palli e progressivamente ampliata, oggi conta più di 50.000 volumi tra cui pregiati incunaboli, manoscritti arabi e greci unici al mondo. Splendide le scaffalature in legno intarsiato e scolpito. La sala principale è caratterizzata da una balconata in ferro battuto sovrastante gli scaffali e da una statua in marmo raffigurante il vescovo, opera dello scultore catanese Giuseppe Orlando. Adiacente la biblioteca c'è la chiesa eretta nel 1854 per sostituire quella dell'Itria e che successivamente venne dedicata a S. Alfonso dei Liguori. Al suo interno è possibile ammirare gli affreschi e le tele di Giovanni Patricolo, e le decorazioni e gli stucchi del siracusano Vincenzo Signorelli. Del romano Pietro Gagliardi è la Madonna e San Gerlando posta vicino alla tribuna marmorea che ospita la statua del santo in fondo al presbiterio. Più avanti troviamo il Palazzo Vescovile. La sua costruzione fu iniziata nell'XI secolo dal vescovo Gerlando e nel corso dei secoli è stato ingrandito e abbellito per opera dei vescovi succedutisi alla guida della diocesi agrigentina. Nel primo blocco della costruzione è possibile ammirare l'antica Torre dell'Orologio (XV secolo.) con il quadrante ancora ben visibile. Alcune sale del palazzo sono in fase di ristrutturazione per essere adibite a museo. Vi saranno conservati i preziosi paramenti sacri attualmente ospitati nei locali del Museo Archeologico di San Nicola.

Siamo ora sul punto più elevato della collina da dove la mole della Cattedrale domina la città. Vi si può accedere dalla doppia scala di via Duomo o dalla grande scalinata di piazza Don Minzoni che porta all'entrata principale. Eretta dal Vescovo Gerlando nel 1096 probabilmente sui resti di un tempio attribuito a Zeus Atabirio, si sviluppa per quasi 100 metri in lunghezza e 40 in larghezza. L'interno è suddiviso in tre grandi navate delimitate da due file di imponenti pilastri che si concludono in arcate ogivali. Il soffitto della navata centrale è diviso in due parti: la prima risalente al 1518 circa a travature scoperte con capriate di legno magistralmente decorate, la seconda del 1682 con cassettoni dorati con al centro una grande aquila bicipite. Splendidi l'immensa abside ed il coro riccamente adornati da stucchi dorati. Numerose sono le opere conservate nella chiesa. Tra le più notevoli sono da segnalare l'arca d'argento realizzata nel 1639 contenente le reliquie di San Gerlando, la bellissima statua in marmo della Madonna col Bambino (XVI secolo.) attribuito alla scuola del Gagini, i pregevoli affreschi e le varie tele che adornano tutto il tempio.

Nella navata di destra un'urna di vetro conserva i resti imbalsamati che la tradizione attribuisce al paladino Brandimarte, caduto sulla spiaggia di Lampedusa nello scontro dei "tre contro tre" descritto ne L'Orlando Furioso. Il lato opposto di piazza Don Minzoni è occupato dal seminario vescovile.

Oltre alle bellezze patrimoniale fin qui esaminate e ben visibili in città, Agrigento offre anche una nascosta e ampia serie di testimonianze artistiche ed emergenze storico-culturali di notevole importanza. Molte di esse risultano meno note a causa di

una poco efficiente azione divulgativa e di promozione culturale che li possa inserire nei circuiti di visita o in particolari itinerari alternativi.

Meritano, infatti, una doverosa attenzione le numerose grotte preistoriche del paesaggio agrigentino, le antiche sorgenti arabe, i mulini ad acqua, gli ipogei, le necropoli, i castelli e le torri costiere, le miniere, la civiltà contadina, etc.

Oltre ai monumenti e alle testimonianze artistiche di rilevante importanza storico-archeologica, che pongono la città di Agrigento e il suo territorio al centro dell'attenzione di tutto il mondo, occorre dare un più esteso riconoscimento al complesso sistema di cunicoli e gallerie sotterranee detti "ipogei".

Gli ipogei di Agrigento rappresentano nella interessante serie e varietà tipologica un singolare complesso di gallerie sotterranee da studiare e valorizzare, nel contesto delle vicende storico-evolutive del nostro paesaggio antropizzato.

Essi rappresentano nella loro configurazione e varietà tipologica, uno straordinario scenario nascosto alla vista diretta del fruitore che, però, affascina e sorprende solo chi li scopre e riesce a penetrarvi all'interno.

L'origine degli ipogei è intimamente legata alla morfologia del territorio agrigentino da un lato e all'archeologia di tutto il sistema collinare dall'altro.

L'evoluzione storico-mitologica dei primi popoli abitatori è associata inoltre, nell'uso di questi ambienti sotterranei, ad una interessante serie di storie e leggende

fantastiche che si tramandano ancora oggi (tesoro del re Falaride - Grotta delle Forbici - Grotta dei Lestrigoni), legate alla cultura del sotterraneo.

Poi, attraverso l'analisi storiografica, si registrano numerose teorie e ipotesi funzionali, oltre quelle relative agli studi d'indagine più recenti, effettuati da ricercatori locali e stranieri.

Nel corso della indagine, la ricerca sul territorio ha permesso di individuare, con non poche difficoltà, le imboccature d'accesso alle gallerie di molti ipogei, catalogati grazie alla documentazione storico-topografica che per molti di essi ne ha consentito l'identificazione.

Quando l'imboccatura di taluni ipogei non sia stata completamente ostruita volontariamente (spesso da murature e cemento), l'accesso è reso più difficoltoso dalla presenza di crolli che determinano l'accumulo di detriti e terra ammassata, oltre ai casi di fitta vegetazione (canne, rovi e siepi) che li ricopre occultandoli.

L'insieme di questa vasta presenza di gallerie, si estende per tutto il territorio comunale, dal centro storico fin oltre il perimetro esterno dell'area urbana, innestandosi con la morfologia dei luoghi di particolare bellezza biotico-ambientale e presentando nella varietà degli interventi, particolari forme di utilizzazione per scopi idraulici e di difesa.

Il tipo più ricorrente di queste gallerie, è caratterizzato da un corridoio ad altezza d'uomo (circa 1.80), ricavato con scavo manuale della roccia viva tufacea (calcarei quaternari) ed esteso in pendenza per parecchie centinaia di metri.

Talvolta lo scavo procede dall'interno verso l'esterno e viceversa, rendendosi riconoscibili sulle pareti di sbazzatura gli ultimi ritocchi di picconatura effettuati dall'esecutore.

Lo sviluppo del percorso sotterraneo, in certi casi, segue un curioso andamento curvilineo obbedendo ad una strana logica di perfetta geometria.

Superiormente il cunicolo è definito solitamente da un tetto piano intagliato, a volte risolto con arrotondamento della volta di raccordo alle pareti rastremate verso l'alto.

In altri casi, il corridoio viene realizzato con una trincea profonda chiusa nella parte sommitale dalla disposizione a secco di grossi blocchi di tufo, posti trasversalmente al tratto ipogeico.

In molti di essi, il piano di calpestio (che varia mediamente da 60-90 cm.), quando non è completamente invaso dalle acque o dal fango, presenta lateralmente uno o due canali incassati per convogliare le acque, di tanto in tanto interrotte da una serie di cunei di roccia ricavati in posto e contrapposti frontalmente.

Lungo le volte e le pareti interne delle gallerie, si osservano deboli stillicidi e concentrazione di calcare stalattitico di straordinaria bellezza che si alternano a piccole gocce d'acqua di condensa sospese dalle ragnatele che appaiono luccicanti.

Numerose sono le nicche scavate lungo le pareti (spesso disposte in doppia fila) utilizzate un tempo per accogliere le lucerne e nei pozzi per favorirne l'ispezione. L'acqua (amara e dolce) che percorre la gran parte degli ipogei, risulta il principale elemento presente (in aggiunta alle numerose colonie di micro e macro fauna stanziata) che si afferma come protagonista dominante nella suggestiva scenografia dei meandri.

Nella attuale configurazione, molte di queste imboccature di accesso ricadono in terreni privati e talvolta anche all'interno di negozi e abitazioni rendendo quasi impossibile uno studio d'indagine. Ma anche quelle individuate in aperta campagna e lungo le linee di frattura dei costoni rocciosi di perimetrazione (ipogei nel vallone S. Anna e sotto lo sperone del tempio di Vulcano), restano abbandonati in condizione di forte degrado.

Solo quelli, nei quali affiora un consistente flusso d'acqua, anche se nascosti dalla vegetazione spontanea, vengono sfruttate dai privati per uso domestico ed irriguo con impiego di pompe idrauliche di sollevamento.

Infine, tenuto conto delle precarie condizioni di stabilità, soprattutto degli ambienti interni di alcuni ipogei (S. Rupestre di Demetra - Purgatorio) che rendono sempre più rischioso l'accesso, si auspica venga promossa da parte delle Autorità competenti una campagna di indagine geostatica, finalizzata al rilevamento dell'assetto geologico, in particolare per quelle aree cosiddette a rischio che si sviluppano nel sottosuolo urbano.

Gli ipogei si possono classificare in cavità “tipo qanat” nord-africani, ovvero cavità essenzialmente scavate per assolvere a scopi

idrico, quindi delle vere e proprie gallerie drenanti che canalizzavano le acque del sottosuolo verso l'esterno dei costoni calcarenitici oppure versavano queste acque in delle vasche-cisterna scavate nella calcarenite stessa e raggiungibili attraverso dei pozzi.

Esistono poi delle cavità nate per l'opera di cavazione del tufo calcarenitico dal sottosuolo, scavato per essere sfruttato per la costruzione di edifici; esempio tipico di questa tipologia, molto più presente nel sottosuolo di Palermo, è dato ad Agrigento dall' “Ipogeo del Purgatorio” o “Labirinto”

Le tipologie strutturali, caratterizzanti questi due esempi di strutture ipogee, sono diverse: mentre nella cavità “tipo qanat” si hanno essenzialmente dei cunicoli di diversa lunghezza, la cui altezza mediamente varia da pochi decimetri (se interrati) a circa 1.80 - 2.00 metri (se ancora integri), nella cavità “tipo cava di calcarenite” gli ambienti si fanno più ampi, si possono notare volte più alte e delle larghezze notevolmente superiori rispetto a quelle presenti nei cunicoli.

L'attrezzatura occorrente per l'esplorazione speleologica essenzialmente è costituita da pochi elementi: casco con lampada ad acetilene, tuta antistrappo e stivali di gomma. Molta importanza occorre dare alla manutenzione dell'impianto di illuminazione, perché la luce in tutti gli ambienti ipogei rappresenta l'unico mezzo

che, una volta entrati, ci da la possibilità di poter riuscire a tornare fuori. A questi elementi, nel caso di cavità non orizzontali (pozzi, pozzi-cisterna) vengono aggiunti dei particolari attrezzi che permettono la progressione in verticale (corde, discensore, imbraco, scalette, ecc.).

A volte la progressione negli “ipogei”, così come in grotta, viene bloccata da particolari condizioni naturali, come la presenza di frane che ostruiscono i passaggi o la presenza di specchi d’acqua più o meno profondi; nel primo caso le possibilità di prosecuzione sono strettamente legate alla possibilità di scavo e di allargamento di piccoli passaggi, facendo sempre attenzione a non far venir meno le condizioni di minima stabilità dei siti e ricordando sempre che dal buco in cui entriamo dobbiamo, al ritorno, uscire; anche l’abbassamento delle volte in alcuni casi crea dei problemi nell’avanzamento a cui si può ovviare strisciando sul pavimento.

Nel caso in cui si ha la presenza di specchi d’acqua le possibilità di prosecuzione sono strettamente legate alla morfologia della cavità, ovvero se la distanza fra le pareti lo permette si potrà ovviare o con un passaggio in opposizione fra le pareti (spalle su una parete e piedi sull’altra) oppure in spaccata fra le pareti opposte. Nel caso questa distanza è elevata e non permette l’avanzamento con le tecniche viste prima si farà uso di mute (quindi passaggio a nuoto) oppure di canotti gonfiabili quando le dimensioni dei siti ipogei lo permettono.

Come si può facilmente intuire, viste le problematiche sin qui esposte, la documentazione fotografica di questi luoghi è tutt'altro che agevole, sia per gli operatori sia per la strumentazione fotografica, che, a causa del fango e dell'acqua presente, viene messa a dura prova; la passione per l'attività speleologica, comunque, ripaga ampiamente i sacrifici e le stanchezze fatte per raggiungere certi risultati.

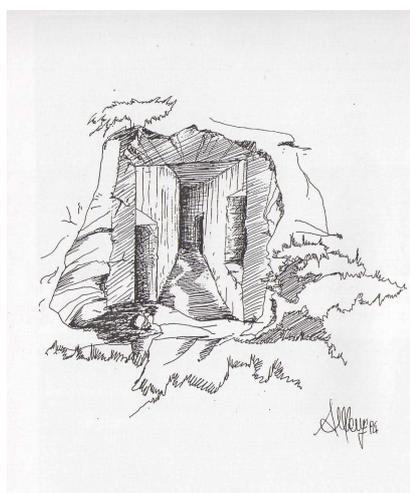


Figura 16 – Ipogeo “Lombardo” presso la Colimbeta



Figura 17 – Ipogeo “Purgatorio”: veduta di uno dei grandi cameroni



Figura 18 – Ipogeo senza nome presso la Colimbetra, parzialmente ostruito

E' ricorrente rilevare, nel corso delle varie epoche storiche, come vi sia una stretta coincidenza tra la componente geologica territoriale e la scelta dei siti per insediamenti abitativi, nel senso che l'assetto e la natura geolitologica del territorio sono sempre stati determinanti per le scelte di un impianto urbanistico e pertanto si vuole sottolineare l'importante ruolo che riveste la Geologia nel campo delle ricerche archeologiche.

Una precisa ricorrenza, ad esempio, si rileva con l'idoneità della formazione geologica a fornire materiali da costruzione, con la disponibilità di risorse idriche nell'ambito del territorio prescelto, con l'assetto orografico favorevole per la definizione delle opere difensive della città.

Nel nostro caso, con riferimento alla definizione dell'area di insediamento dell'antica Akragas, esistono condizioni geologiche ed ambientali che definirei splendide sotto l'aspetto ambientale e che ben si prestano a scelte di tipo urbanistico.

Sotto l'aspetto morfologico abbiamo infatti la presenza di un articolato rilievo, ben esposto e ventilato, in posizione dominante, provvisto di alte pareti in quasi tutto il suo sviluppo, delimitato da due corsi d'acqua che sono il fiume Akragas e il fiume Ypsas.

All'interno di questo perimetro si presenta un territorio avente un assetto morfologico variegato, caratterizzato da creste aspre e pareti ben munite naturalmente, che si prestano ad una naturale e valida difesa militare, con frequente intercalazione di aree pianeggianti o in modesto declivio, aventi una sviluppata presenza di suolo agrario e ricche di vegetazione naturale.

Esistono le condizioni ideali all'insediamento e si presenta l'opportunità di fondare una città che può essere grandiosa sotto l'aspetto strategico, geografico, militare ed economico.

Una città che, oltretutto, presenta anche un facile sbocco a mare e quindi sarà al centro delle più aspre contese tra le più grandi potenze del Mediterraneo di tutte le epoche storiche.

Di rilevante importanza è l'assetto strettamente geologico del territorio, i cui livelli superiori son caratterizzati da sedimenti plioquaternari in facies sabbioso-

calcarenitica afferenti alla formazione di Agrigento, caratterizzata dalla successione di argille, sabbie e calcareniti, spesso in alternanza tra di loro e con ricorrenti variazioni laterali di facies.

Nelle pianure di più recente formazione, presenti nella fascia a mare, sono anche rilevabili i livelli terrazzati conglomeratico-sabbiosi.

Tra le caratteristiche peculiari di detti terreni vi è quella di fornire suoli agrari derivati sciolti e ricchi di sostanza organica, condizioni che favoriscono la presenza di terreni molto fertili e produttivi.

La roccia in posto, in prevalenza afferente ai banchi calcarenitici diffusamente presenti e visibili nel territorio, presenta, in questa componente, un materiale da costolone molto importante, di buona resistenza, ben lavorabile e facilmente estraibile, che si presta alla realizzazione dei manufatti e delle costruzioni necessarie per l'impianto del tessuto urbano.

Si presta anche ad una lavorabilità di tipo artistico e monumentale, per cui si creano le condizioni per la realizzazione di monumenti ed opere d'arte di grandissimo pregio, del resto visibili ampiamente nel centro storico e nella zona archeologica.

Altra condizione geonaturale favorevole e di grande importanza è risultata quella idrogeologica, con particolare riguardo al regime delle acque sotterranee.

Le azioni tettoniche hanno determinato una piega sinclinale asimmetrica immergente verso sudovest e con asse in prossimità della valle dei templi.

Le particolari condizioni di permeabilità dei materiali favoriscono la permeazione efficace e consentono una regolare infiltrazione delle acque nel substrato.

La presenza dei livelli argillosi impermeabili posti in profondità, pochissimo permeabili, favorisce la formazione delle falde acquifere e determina condizioni idonee alla formazione del bacino idrogeologico.

All'interno della valle, lungo le pendici e soprattutto, nelle aree più depresse, già naturalmente si presentano numerose emergenze idriche di varia entità e di diversa importanza che possono essere utilizzate.

L'intelligenza e l'ingegno dell'uomo hanno consentito di utilizzare al meglio le risorse.

Nello sforzo di migliorare i sistemi di presa, di ottimizzare i quantitativi idrici, di contribuire a meglio distribuire le risorse idriche nei diversi periodi e nei momenti di maggiore fabbisogno è iniziata la realizzazione di opere di captazione, emungimento, invaso e conservazione, smaltimento e drenaggio delle acque per uso civile, agricolo e, probabilmente, per effettuare riti sacri.

È cominciata così l'epoca di costruzione degli ipogei, che nella loro forma più consueta e diffusa sono rappresentati da cunicoli drenanti di varia altezza e dimensione, orientati in genere nel senso vallemonte, con diverse e varie ramificazioni, con pozzi di ispezione e aereazione, aventi una pendenza ottimale per

consentire il deflusso regolare delle acque, con possibilità di regolare o bloccare temporaneamente il flusso con opportuni sbarramenti.

Il criterio guida nella costruzione di queste opere è quello di rinvenire ed “inseguire” l’acquifero mediante lo scavo di un cunicolo drenante posto appena sotto il livello superiore della falda ed atto a convogliare l’acqua per l’utilizzo.

Esempio attuale da citare per tutti è il sistema che fa capo alla Sorgente Bonamorone, sita nei pressi del cimitero ed avente bacino nel colle della Rupe Atenea, le cui acque sorgentizie sono tutt’ora utilizzabili o quelli rilevati nella placca facente capo al tempio di Vulcano, molti dei quali ancora utilizzati o utilizzabili.

Sotto l’aspetto geologico e geotecnico, si vuole sottolineare anche l’importanza che riveste l’argomento in relazione al delicato problema che investe lo studio delle condizioni e dell’assetto del sottosuolo della città, con particolare attenzione al centro storico, ricco di sistemi ipogei da tutelare e ricco di manufatti che insistono sopra di essi, esercitando notevoli tensioni litostatiche e spesso determinando il crollo

In termini di immediato intervento di valorizzazione ed uso dei principali siti visitabili, l’Archeoclub, una delle associazioni più attive in quest’ambito, propone la “Carta degli Ipogei”, una vera e propria mappa degli ipogei, che può essere utilizzata per scopi turistici, storico-ambientali e di supporto.



Figura 19 – Carta ipogei Valle dei Templi



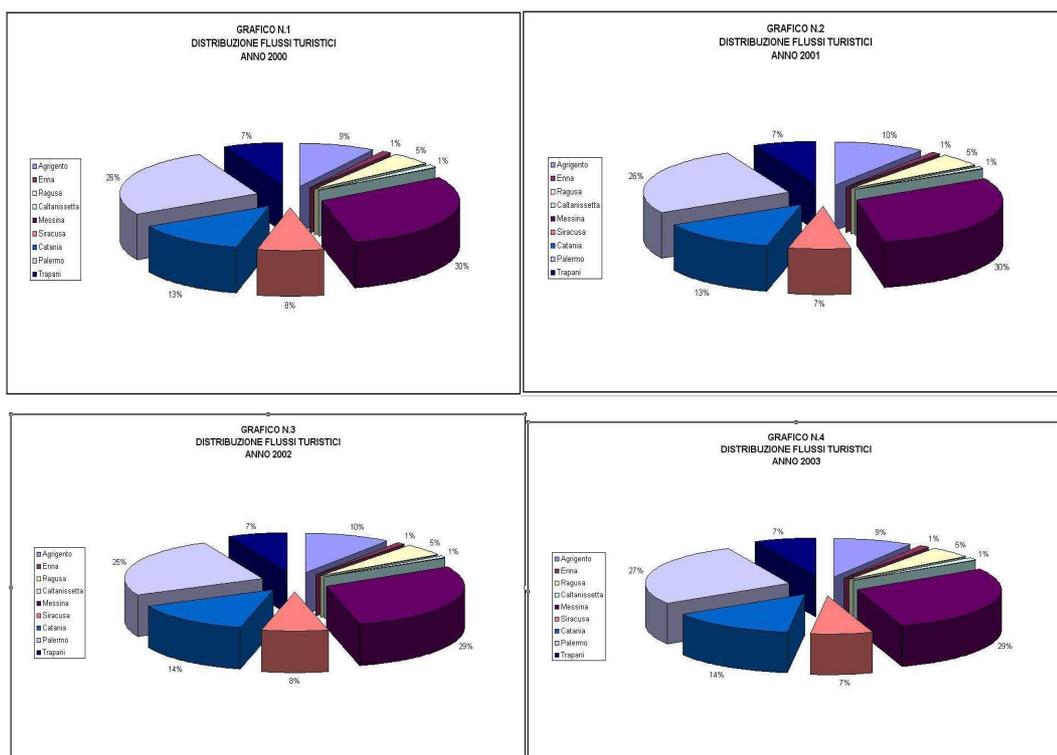
Figura 20 – Carta ipogei Centro Storico

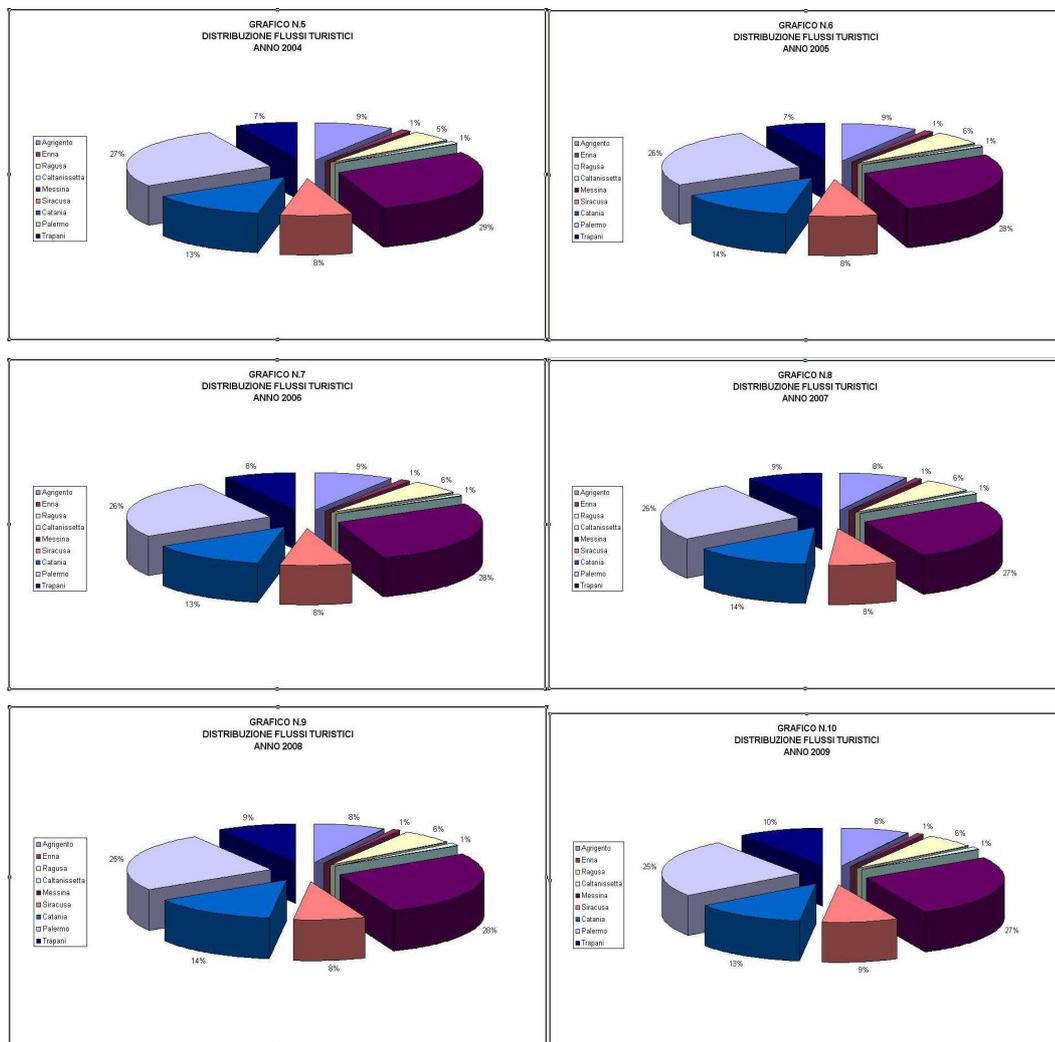
La stessa associazione propone anche l'utilizzazione di taluni ipogei che potrebbero essere affidati in custodia ad alcune Associazioni Culturali, Club Service e Ordini Professionali.

Tali Istituzioni potrebbero vigilare sui luoghi, garantendo l'integrità di essi e la opportunità di effettuare visite guidate di promozione culturale offerte alla scuola e al turismo locale.

1.4 Raccolta dati dell'Unità Organizzativa Studio e Ricerche U.O.B.

La provincia di Agrigento nell'ultimo decennio ha occupato la quarta posizione a livello regionale come afflusso turistico medio annuo proveniente da qualsiasi parte del mondo: un dato del tutto confortante, visto che la città di Agrigento con relativa provincia risulta essere la più svantaggiata dal punto di vista geografico a causa della carenza delle vie di comunicazione e delle infrastrutture. Dai grafici che seguono si osserva per il trend 2000-2009 come la provincia in esame si sia rapportata negli anni con le altre province regionali.





Dall'anno 2000 il flusso turistico registrato nella provincia di Agrigento subisce un continuo incremento che dal 9% sale al 10% fino all'anno 2002; scende poi all'8% nel 2007 e si attesta in questa percentuale fino ai giorni nostri.

L'incremento registrato negli anni 2000-2001-2002 è dovuto al numero crescente delle presenze dei turisti, sia italiani che stranieri. Nel trend in esame 2000-2011 si nota che non sempre l'incremento degli arrivi è supportato da un corrispondente aumento del numero di presenze, questo fatto fa registrare di conseguenza un

andamento dei valori totali del flusso turistico oscillante fra il valore massimo registrato nell'anno 2004 e quello minimo avutosi nell'anno 2011.

Nel trend analizzato (2000 - 2011) i flussi turistici nella provincia di Agrigento hanno presentato fasi alterne di crescita e riduzione.

anno	arrivi	presenze	totale	permanenza media
2000	352.599	828.839	1.181.438	2,35
2001	354.637	964.332	1.318.969	2,72
2002	385.294	1.127.157	1.512.451	2,93
2003	383.969	1.101.897	1.485.866	2,87
2004	389.102	1.137.419	1.526.521	2,92
2005	397.389	1.102.247	1.499.636	2,77
2006	411.367	1.089.633	1.501.000	2,65
2007	387.892	958.453	1.346.345	2,47
2008	388.579	937.983	1.326.562	2,41
2009	395.321	1.044.229	1.439.550	2,64
2010	411.652	1.008.810	1.420.462	2,45
2011	345.008	903.674	1.248.682	2,62

Tabella 1 – Arrivi, presenze e permanenza media

Si nota che il trend di crescita viene interrotto in due periodi; già a partire dal 2002 si assiste ad una prima flessione seppur ridotta e dal 2004 in poi una flessione

prolungata che si fa più marcata a partire dal 2007. Nel 2009 si verifica un lieve incremento del flusso, seppur isolato, seguito nuovamente da un decremento dei valori. Nel 2010 la provincia di Agrigento continua a far registrare valori non confortanti che si approssimano a quelli rilevati fra il 2001 e il 2002.

Il grafico successivo riporta l'andamento della permanenza media totale del flusso turistico nella provincia:

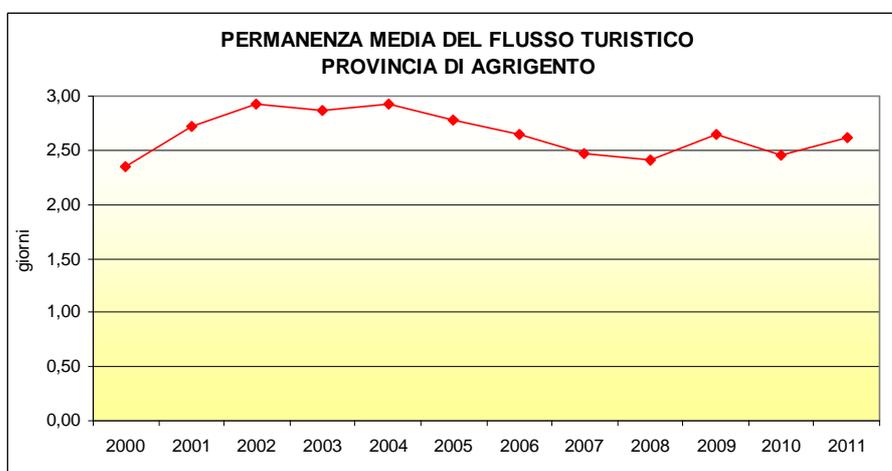


Grafico 11 – Permanenza media del flusso turistico

Si nota che nel trend analizzato, tale andamento oscilla fra valori che vanno da due a tre pernottamenti medi.

Ciò vuol dire che il turista medio permane meno di una settimana in tutta la provincia.

Dai dati forniti dall'Azienda al Turismo, la situazione attuale (anno 2011), continua a confermare, inesorabilmente, il risultato assolutamente negativo dei primi

mesi dell'anno che ha portato le presenze, nelle strutture ricettive di Agrigento, ad un decremento che ha raggiunto -33.198 rispetto allo stesso periodo del 2010, che a sua volta aveva già registrato un decremento di -14.146 presenze rispetto al 2009.

Altro dato negativo riguarda gli ingressi nella Valle dei Templi (dato ricavato dagli introiti relativi ai soli ingressi nella Valle dei Templi) che nel mese di agosto 2010 ha registrato un -11.006 visitatori rispetto allo stesso mese del 2009 recuperato in parte da un maggior flusso di turisti durante le aperture serali che hanno fatto registrare nel mese di agosto un +2.850 biglietti staccati rispetto allo stesso mese del 2010. Il dato complessivo fa comunque registrare un saldo negativo pari a -24.436 che è molto vicino alle -33.198 presenze alberghiere registrate in meno ad agosto del 2010.

Dire che il turismo agrigentino vive un periodo di seria crisi è cosa assai irrilevante rispetto all'effettivo problema che va affrontato con tutti i crismi di una emergenza che rischia di coinvolgere l'ambito occupazionale nel settore turistico, fino ad ora toccato marginalmente da queste problematiche.

Le motivazioni sul decremento dei flussi sono molteplici e tra queste si evidenziano l' assoluta assenza di:

- adeguati servizi per i turisti
- INFO-POINT che presentino le risorse del territorio
- accoglienza rispetto alle aspettative dei mercati

- trasporto interno e di collegamento con le risorse territoriali oltre che con le altre città isolane

Si rivela inoltre:

- mancanza di collaborazione tra gli enti pubblici e gli operatori dell'accoglienza per quanto concerne gli eventi e/o le manifestazioni ed ogni attività che può interessare il turista presente ad Agrigento

- assoluta assenza del Brand Agrigento nel mercato nazionale ed internazionale
- assoluta inadeguatezza della proposta turistica agrigentina nel mercato globale (attualmente, infatti, il mercato agrigentino si regge per il 90% sulla domanda mentre è quasi assente l'offerta del prodotto Agrigento).

In un contesto caratterizzato dalla precarietà della situazione sarebbe utile una coordinata attività che coinvolga tutti gli enti competenti in materia e che, insieme con l'Università, con il Consorzio e con le altre realtà produttive del settore, studino azioni mirate e coerenti per la risoluzione definitiva del problema legato alla non adeguata risposta turistica rispetto alle potenzialità del territorio.

Capitolo 2

Iniziative per lo sviluppo turistico

In questo capitolo ho ritenuto importante inserire alcune iniziative lodevoli per lo sviluppo turistico. In quest'ottica sono nati i cosiddetti Distretti Turistici.

I Distretti Turistici sono contesti omogenei o integrati, comprendenti ambiti territoriali, appartenenti anche a più province e caratterizzati da offerte qualificate di attrazioni turistiche e/o di beni culturali, ambientali, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e/o dell'artigianato locale. Possono essere promossi da enti pubblici, enti territoriali e/o soggetti privati che intendono concorrere allo sviluppo turistico del proprio territorio o di più territori appartenenti anche a province diverse, attraverso la predisposizione e l'attuazione di specifici progetti. La natura giuridica del distretto da loro formato deve essere specificato nel relativo atto costitutivo.

Devono candidarsi ed ottenere, da parte dell'Assessore regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti, il riconoscimento indispensabile per la loro piena operatività. Per conseguire tale riconoscimento è necessario che il Distretto Turistico rediga un "Piano di Sviluppo Turistico" non inferiore a tre anni che contenga una dettagliata ricognizione delle risorse turisticamente rilevanti disponibili nell'area considerata, che tutti gli aderenti si impegnino a conferire risorse adeguate per la copertura a regime delle spese di funzionamento del Distretto Turistico e che i soggetti privati si impegnino a provvedere al col finanziamento dei progetti.

Nello specifico ho analizzato il “Distretto Turistico Valle dei Templi”, con le sue finalità e il piano di sviluppo ad esso collegato. Di tale piano di sviluppo ho esaminato i progetti “Chiavi di lettura del territorio” e “Evento culturale”. Infine ho anche esaminato altri progetti di futura attuazione legati al turismo culturale, ambientale, congressuale e balneare.

2.1 Distretti turistici

Un momento molto qualificante è stato in questo settore la costituzione di due distretti turistici: quello dell'area di Sciacca denominato “Terre del Benessere” al quale partecipano i comuni di Burgio, Calamonaci, Caltabellotta, Cattolica Eraclea, Lucca Sicula, Menfi, Montevago, Ribera, Sambuca di Sicilia, Santa Margherita di Belice, Sciacca, e Villafranca Sicula, e quello dell'area di Agrigento chiamato “Valle dei Templi” di cui fanno parte tutti gli altri comuni della provincia.



Figura 21 – Distretto Turistico Valle dei Templi

L'iniziativa si inquadra nell'ottica della riforma del settore (Legge regionale 10/09/2005 contenente “Norme per lo sviluppo della Sicilia e norme finanziarie urgenti”) approvata la scorsa legislatura dall'Assemblea regionale siciliana e che istituisce a livello regionale il servizio turistico e prevede, tra le altre cose, la soppressione a livello periferico delle Aziende di Cura Soggiorno e Turismo e delle Aziende per l'Incremento Turistico. La Provincia regionale di Agrigento già nel 2004 aveva conferito all'Associazione Mecenate 90 un incarico di consulenza nell'ambito del quale sono state individuate come candidate a distretti turistici le aree di Sciacca e Agrigento, per ciascuna delle quali sono state delineate specifiche strategie ed azioni

di sviluppo turistico. Le finalità perseguite attraverso la costituzione dei Distretti consistono nel valorizzare al massimo non solo le risorse monumentali, archeologiche, ambientali e culturali dei territori, ma razionalizzare anche l'utilizzo del personale impegnato e curare l'immagine delle maggiori iniziative turistiche che sono organizzate nella provincia di Agrigento, dalla Sagra del Mandorlo in Fiore al carnevale di Sciacca, dalla Sagra del Taratata di Casteltermini agli Archi di Pasqua di San Biagio Platani.

Si tratta di un nuovo modo di fare turismo attraverso un'attenta programmazione e un coordinamento tra pubblico e privato, al fine di creare un' offerta turistica che possa, una volta per tutte, valorizzare le specificità e le identità della provincia di Agrigento. Per il distretto turistico "Valle dei Templi" sono stati individuati, in base alle caratteristiche del territorio, cinque tavoli tecnici (tavolo tecnico sul turismo costiero, tavolo tecnico sul turismo delle isole Pelagie, tavolo tecnico sul turismo congressuale, tavolo tecnico sul turismo culturale e tavolo tecnico di sviluppo delle aree interne) che avranno il compito di redigere i progetti di sviluppo turistico per la promozione dei prodotti agrigentini. Con l'assistenza dell'Università di Palermo e dell' Associazione Mecenate 90, i tavoli tecnici, di cui fanno parte gli enti locali, la Camera di Commercio e gli operatori privati, dovranno essere in grado di elaborare e redigere i progetti che consentiranno di coordinare le azioni per la promozione turistica del territorio. Una volta redatti, i progetti verranno presentati alla Regione per il riconoscimento ed il successivo finanziamento.

2.2 Il Distretto Turistico Valle dei Templi

Il Protocollo d' intesa per la costituzione del Distretto Turistico “ Valle dei Templi” è stato firmato in data 28 giugno 2006 da parte dei diversi enti interessati: i Comuni, la Provincia di Agrigento, la Camera di Commercio, le Associazioni di categoria, l'Ente Parco Valle dei Templi, il Consorzio universitario, la Società delle Terme di Sciacca, l'UNPLI ed il Consorzio turistico di Agrigento.

Il Distretto Turistico “ Valle dei Templi” che comprende 31 comuni e occupa tutta la porzione centro-meridionale del territorio provinciale, comprese le Isole Pelagie, ha uno scopo specifico: sviluppare una politica del turismo eco-compatibile che valorizzi le specificità e le identità del territorio, promuova l'integrazione delle proposte e dei servizi di interesse turistico e favorisca un aumento della competitività dell'offerta dell'area.

Più dettagliatamente, il Distretto Turistico, sulla base di quanto disposto dalla normativa regionale (L.R. 10/2005 e bozza del Decreto di attuazione), persegue le seguenti finalità:

- Creazione di sistema: promuovere e sostenere processi di aggregazione ed integrazione dell'offerta turistica.
- Accoglienza turistica: istituire e gestire punti di informazione e accoglienza turistica.

- Marchi di qualità: sostenere la riqualificazione dell'offerta turistica anche attraverso la creazione e la promozione di marchi di qualità.
- Promozione: supportare la visibilità e la commercializzazione del prodotto turistico anche ricorrendo alle tecniche di marketing telematico; favorire le strutture ricettive, i servizi e le infrastrutture volte al miglioramento dell'offerta turistica.
- Valorizzazione: monitorare il territorio e le emergenze turistiche con l'obiettivo di favorirne la valorizzazione, la conservazione e tutela.

Un ruolo determinante per l'attuazione concreta del Distretto turistico è svolto dalla Provincia regionale di Agrigento che in base alle leggi regionali 9/86 e 10/2005 ha la funzione di favorire:

- le politiche di sviluppo e sostegno del settore turistico, anche impegnando proprie risorse finanziarie
- la promozione e lo sviluppo del distretto Turistico “Valle dei Templi”
- il coordinamento tra i Distretti Turistici della provincia
- la nascita ed il mantenimento dei rapporti e delle relazioni tra il Distretto Turistico “Valle dei Templi” e la regione siciliana al fine di garantire il necessario raccordo con le politiche turistiche regionali e per tutti gli adempimenti burocratici per il riconoscimento del distretto turistico.

Proprio al fine di consentire il riconoscimento regionale del Distretto turistico “Valle dei Templi”, il 20 settembre 2006, è stato redatto e presentato all’ Assessorato regionale un Piano di Sviluppo Turistico ,così come previsto dall’art. 7 della L.R. 10/2005. Nell’ambito del Piano sono stati definiti gli obiettivi di posizionamento turistico e i progetti/interventi necessari al loro conseguimento.

Dagli studi effettuati dall’Associazione Mecenate 90, in merito al turismo culturale è emerso che il territorio agrigentino è:

- identificato dal binomio Agrigento ↔ Valle dei Templi
- una destinazione inserita come tappa nei tours della Sicilia insieme ad altri poli d’interesse archeologico
- una località di passaggio, scelta per soggiorni brevi(una notte).

Pertanto l’obiettivo di posizionamento futuro sarà di rendere Agrigento un’area di eccezionale interesse archeologico (Parco Archeologico della Valle dei Templi, Museo Archeologico Regionale), in grado di offrire un ampio corredo di attrattive culturali oltre al vantaggio di una localizzazione di prossimità rispetto ad altri poli di eccellenza dell’offerta regionale archeologica e culturale più in generale.

Riguardo al turismo balneare, Agrigento attualmente è da considerarsi una destinazione balneare di modesta attrattiva, di riferimento soprattutto per i residenti all’interno della provincia, caratterizzata da una minima componente di servizi ricettivi e aggiuntivi. Di particolare attrattiva risulta essere l’isola di Lampedusa

considerata una destinazione balneare di rilevante pregio ambientale, ma particolarmente selettiva per tempi e costi di accesso. L'obiettivo futuro sarà di far diventare il litorale costiero una riviera emergente, ideale per soggiorni balneari, anche prolungati, caratterizzata da un'offerta ricettiva sensibile alle esigenze dei turisti, da una lunga stagionalità e da un contesto locale ancora non compromesso dalla pressione dei flussi turistici. In questo contesto Lampedusa dovrebbe divenire una località balneare d'élite, di forte appeal verso un pubblico esigente e con una buona propensione alla spesa.

Oggi Agrigento non è in grado di mettere adeguatamente in valore e a sistema alcune risorse, come il Centro Congressi, le aree protette, le risorse enogastronomiche e il patrimonio culturale minore. In futuro il suo posizionamento nel turismo di nicchia prevede l'obiettivo di riuscire a diventare un territorio emergente, capace di rispondere a motivazioni turistiche, leisure e business di tipo congressuale.

In relazione al territorio in generale, Agrigento attualmente è considerata una tappa monoprodotto (Valle dei Templi); il nuovo posizionamento si basa invece sulla capacità che il territorio sarà in grado di esprimere per rendersi, non tanto riconoscibile, quanto attraente in termini di stanzialità presso un numero maggiore di potenziali turisti, attraverso una più estesa fruibilità delle risorse turistiche di cui già dispone.

Gli obiettivi di posizionamento futuro saranno perseguiti concretamente attraverso la realizzazione di specifici progetti su tre ambiti di intervento: l'offerta locale, la ricettività e la promozione. Il Distretto Turistico “ Valle dei Templi”, pertanto, dovrà operare in via prioritaria sugli ambiti di intervento sopraddetti.

2.3 Progetti previsti dal Piano di Sviluppo

Riguardo al turismo culturale e agli interventi sull'offerta locale saranno attuati i seguenti progetti: "Chiavi di lettura del territorio" ed "Evento culturale". Il primo è volto ad orientare i turisti nella scelta delle attività di svago. I temi proposti potrebbero interessare il patrimonio culturale minore, come le torri costiere di avvistamento, le chiese barocche, i borghi di pregio, le miniere e le riserve ambientali. Gli interventi proposti dovrebbero riguardare la creazione di itinerari e percorsi, laddove non esistenti, a carattere territoriale e tematico, utili a migliorare la percorribilità e la lettura del territorio (recupero di antiche linee ferroviarie, green ways, ecc.) attraverso l'utilizzo di semplici strumenti, quali materiale informativo, segnaletica, pannelli esplicativi. È previsto inoltre il raccordo delle risorse e delle singole proposte di fruizione attraverso scelte condivise, sia di carattere organizzativo (regimi di apertura, guide, informazione sui servizi, ecc.), sia di carattere promozionale (brochure, card, ecc.). Il progetto "Evento culturale" prevede, invece, l'organizzazione di un evento culturale a carattere periodico che potrebbe essere ispirato alla compresenza sul territorio di grandi autori della letteratura italiana. Il progetto mira alla realizzazione di un festival letterario a carattere internazionale, particolarmente attento ai paesi e alle culture che si affacciano sul Mediterraneo. In linea generale, il festival potrebbe durare da tre a cinque giorni consecutivi e si comporrebbe anche di eventi minori diffusi sul territorio, arricchiti da momenti conviviali di intrattenimento e svago legati alla valorizzazione delle altre risorse turistiche locali, come

l'enogastronomia e l'artigianato. Il turismo culturale prevede anche interventi sulla ricettività attraverso il progetto "Marchio di qualità". Quest'ultimo ha lo scopo di rendere il comparto maggiormente competitivo ed in grado di intercettare segmenti di domanda esigenti ed attenti alla qualità delle strutture, segmenti di utenza nell'ambito del mercato dei viaggi self made e del turismo straniero. Tra i marchi basati sulla standardizzazione della qualità dei servizi potrebbero essere presi in considerazione quelli a carattere e rilevanza almeno nazionale. Tra i marchi basati sulla riduzione dell'impatto ambientale e sulla gestione ecologica delle strutture, particolare rilievo rivestono quelli a dimensione europea, come la certificazione EMAS ed Ecolabel.

Circa il turismo ambientale, dato il basso livello di visibilità e di appeal turistico delle risorse ambientali e dei contesti territoriali interni, la scarsa presenza di iniziative (percorsi, ecc.) e strumenti (brochure, piantine, ecc.) dedicati alla conoscenza e alla fruizione delle risorse locali minori, l'assenza di iniziative volte all'integrazione e alla sistematizzazione dell'offerta, la modesta offerta complessiva di posti letto, sia a carattere alberghiero, che extra-alberghiero è stato proposto il progetto "Paese – albergo". Tale progetto prevede una iniziale indagine pilota per l'individuazione di uno o due borghi storici, con caratteri urbanistici e architettonici di pregio, possibilmente localizzati in aree facilmente raggiungibili da Agrigento. Successivamente l'elaborazione e realizzazione di un piano di recupero di immobili con un impianto strutturale idoneo da destinare a piccole strutture ricettive tra loro distinte, ma vicine, che complessivamente costituiscano una dotazione di posti-letto

diversificata e consistente (alberghiera ed extra-alberghiera). Inoltre include la definizione di un modello organizzativo che consenta la predisposizione di una reception unica e di servizi comuni (ristorante, piscina, ecc.) per la clientela, nonché la disponibilità di un servizio di tourist service, per mettere gli ospiti in relazione con la Valle dei Templi e con tutto il restante territorio (fornitura di piccoli servizi, come prenotazioni, noleggi, ecc.). Al fine inoltre di aumentare la fruizione delle risorse ambientali locali e di generare flussi turistici in grado di garantire la sostenibilità economica di piccole realtà imprenditoriali si è pensato ad un ulteriore progetto dal titolo “Circuito ambientale”. Esso prevede la realizzazione di un “Circuito Ambientale” attraverso il quale vengano messe in relazione tra di loro le diverse aree protette presenti nel territorio. Il progetto dovrebbe consistere in almeno tre tipologie di interventi:

- implementazione di percorsi e/o itinerari di collegamento , di congiunzione tra le aree protette locali
- realizzazione e distribuzione di materiale scientifico e promo-pubblicitario specifico, che informi i potenziali turisti e visitatori delle risorse e dei servizi disponibili
- organizzazione di iniziative mirate, come attività a carattere didattico e sportivo (settimane verdi, Laboratori, campi scuola, ecc.).

In riferimento al turismo congressuale è stato ideato il progetto “Convention Bureau” che ha l’obiettivo di istituire un “Convention Bureau”, fondato sulla collaborazione fra istituzioni locali e operatori. Esso è visto come possibile soluzione alla necessità di adottare una gestione manageriale del Centro Congressi di Agrigento, in grado di ottimizzare l’utilizzo della struttura e di candidare Agrigento a sede di congressi e meeting di rilievo regionale e nazionale. L’intervento prevede tra l’altro l’avvio di un’attività di consultazione e concertazione con gli attori locali per arrivare alla scelta dei ruoli, delle funzioni e delle competenze e alla definizione di un programma di attività promozionali e commerciali. Sono previsti, inoltre, interventi volti a favorire un miglioramento del turismo balneare. Più precisamente si è partiti dall’analisi della situazione attuale constatando che Agrigento è caratterizzata da:

- esigua strutturazione dell’offerta locale di turismo balneare, sia sotto il profilo della ricettività, sia sotto il profilo dei servizi
- bassa visibilità promozionale e commerciale delle opportunità turistiche alternative e/o complementari al turismo culturale
- scarsa attenzione degli attori locali alle possibilità di valorizzazione della costa a fini turistici.

Si è giunti, dunque, alla definizione del progetto “Sistema della ricettività”. Quest’ultimo prevede alcune attività che le imprese ricettive potrebbero svolgere insieme, ad esempio: investimenti per la promozione che consentano una migliore

riconoscibilità del prodotto balneare sul mercato; miglioramento del coordinamento tra le aziende per organizzare iniziative comuni (ad es. impiego di un servizio di booking service condiviso); l'offerta di più servizi in loco (navetta per il collegamento con la spiaggia e con la Valle dei Templi); l'acquisizione di una maggiore forza contrattuale nei confronti di fornitori (approvvigionamenti, lavanderia, ecc.) e di eventuali intermediari (ad esempio tour organizer). In merito al turismo balneare sono previsti anche interventi sull'offerta locale sintetizzati nel progetto "servizi e intrattenimento". Il progetto prevede che il Distretto Turistico intervenga per migliorare lo stato dell'offerta attuale attraverso tre tipologie di interventi: incremento dei servizi e delle infrastrutture leggere presso alcune spiagge, individuate tra quelle più idonee ad attirare una clientela (famiglie, sportivi, ecc.) con maggiori esigenze di acquisto (noleggio attrezzature/imbarcazioni, dotazioni sportive di base, servizi in spiaggia, ecc.); attività di animazione delle località costiere attraverso l'organizzazione di eventi e/o manifestazioni (feste, rappresentazioni, ecc.); sviluppo di reti collaborative tra soggetti pubblici e privati del settore, per la presentazione di un'offerta organica e organizzata. Il Distretto turistico mira anche ad ottenere una crescita dei flussi turistici legata al turismo balneare nelle Isole Pelagie attraverso i progetti " Ricettività di pregio" e "Ecolabel". Il primo prevede l'introduzione controllata di un maggior numero di posti letto appartenenti a categorie deluxe o, in linea di massima, anche a strutture ricettive ricavate da edifici della tradizione architettonica locale. Il progetto ha cioè come obiettivo lo sviluppo

sostenibile di un'offerta di pregio, anche tramite riconversione o ampliamento delle strutture esistenti. Date le ridotte dimensioni delle isole, nonché il loro pregio e la loro fragilità ambientale, si ritiene necessario tenere sotto controllo i flussi turistici, dando maggiore spazio possibile a soluzioni di pregio, che inducano una selezione della clientela, generando contemporaneamente flussi economici significativi e in grado di compensare i rischi connessi alla pressione esercitata complessivamente dai turisti. Il progetto "Ecolabel" considera infine l'introduzione di un marchio di qualità, utile a guidare le imprese ricettive e ristorative nelle scelte gestionali e a garantire le scelte dei turisti più attenti.

Le imprese interessate potranno vagliare e valutare se adottare un marchio già esistente, già noto presso il pubblico e la cui organizzazione di base è in grado di fornire assistenza e supporto al conseguimento degli obiettivi e alla valorizzazione dell'investimento iniziale (ad esempio il marchio Ecolabel, diffuso nei paesi dell' UE e lanciato nel 1997 da Legambiente è un marchio di qualità che contraddistingue le strutture ricettive come hotel, camping, agriturismi, ostelli per la gioventù, residence, B&B, di zone costiere, aree interne, città d'arte, parchi naturali e altre strutture turistiche che adottano misure per ridurre l'impatto delle proprie attività sull'ambiente), oppure un nuovo marchio valutato e concertato dal gruppo pilota di imprese con l'assistenza e il monitoraggio di professionisti del settore, che derisca perfettamente alle esigenze cui il territorio è più sensibile (ad esempio: consumo di acqua, smaltimento rifiuti, ecc.).

2.4 Nuove proposte per il rilancio turistico

Per Agrigento il riconoscimento del Distretto Turistico “Valle dei Templi” rappresenta certamente la speranza per il rinnovamento di tutto il sistema, per una riorganizzazione seria e per il rilancio di un settore cardine quale è appunto il turismo. Il Distretto Turistico, infatti, potrebbe creare una rete tra le peculiarità del territorio agrigentino da trasformare in offerta turistica di qualità. Tuttavia sono convinto che i progetti proposti non siano sufficienti per determinare uno sviluppo autentico e duraturo.

I dati sulle presenze turistiche non sono certo confortanti. Il turismo ad Agrigento resta un turismo di passaggio e non è detto che un maggior numero di visitatori equivalga a maggiori introiti. È fondamentale invogliare il turista a ritornare o a sfruttare tutti gli aspetti, egualmente interessanti, del territorio che definirei straordinario, ma poco conosciuto. Per riscattare l'orgoglio ferito degli agrigentini basterebbe concentrarsi su quello che esiste già. Magari trasformare la Valle dei Templi incorniciata dai suoi mandorli nel simbolo del pensiero occidentale.

Ci vorrebbe un serio progetto di rilancio che sappia promuovere e commercializzare i “prodotti turistici” che da sempre hanno caratterizzato il territorio agrigentino. Sotto il vestito, quello che conoscono tutti e che ha i colori del sole e del mare, la città di Agrigento, infatti, nasconde cento altre Agrigento. Una è certamente quella interna, sfuggita alla follia degli anni Sessanta, alla cementificazione selvaggia

e al mito dell'industrializzazione a tutti i costi. È una città a misura di un viaggiatore attratto non semplicemente dal clima o dal mare, ma soprattutto da paesaggi, arte, qualità e dolcezza del vivere. È una città simile a una magnifica polveriera di fantasia e genio, di sapienza greca e follia barocca. Un susseguirsi di itinerari della bellezza, dei monti, del mare, dei mandorli, del sole, del sale, dei sentieri sconosciuti, dei palazzi di tenera pietra dorata.

È in questo contesto che si inserisce anche la Valle dei Templi riconosciuta dall'UNESCO come Patrimonio dell'Umanità e che rappresenta una sorta di viaggio a ritroso che permette di riscoprire in un modo nuovo le attrazioni della città. È una città che racconta a chi la visita i suoi paesaggi e i suoi beni artistici: un tour monumentale, archeologico ed enogastronomico dei luoghi.

Insomma, tanti viaggi in uno. Ma ciò che da sempre rappresenta il simbolo di questa città è il mandorlo. Agrigento sarebbe impensabile senza i suoi mandorli; eppure nel Piano di Sviluppo Turistico redatto dagli enti promotori del Distretto Turistico "Valle dei Templi", così come in altre iniziative, seppur di minore importanza, relative al rilancio turistico di Agrigento, non esiste obiettivo o progetto che tenga conto di questo aspetto peculiare che da sempre caratterizza il territorio.

Ritengo che qualunque proposta o progetto che non affondi le sue radici nella storia e nelle peculiarità di un territorio, che non miri all'esaltazione delle identità locali possa cadere nella banalizzazione. Forse il rilancio turistico ed economico di

questo territorio dovrebbe partire dal mandorlo e l'amministrazione comunale, piuttosto che essere interessata alla strategia migliore per far sparire nel nulla i contributi da investire nei vari settori, dovrebbe iniziare a preoccuparsi dell'attuale stato dei mandorli.



Figura 22 – Mandorlo fiorito

Durante una recente intervista all'agronomo agrigentino Ernesto Peretti, ho avuto l'occasione di informarmi sullo stato dei mandorli e sul perché le piante che simboleggiano la città di Agrigento risultano alla vista alquanto sofferenti: alcune addirittura non sono fiorite e altre sono visibilmente mutilate.

“Se solo alcuni mandorli sono in fiore è perché è stata effettuata una potatura non adeguata” mi chiarisce l'agronomo Ernesto Peretti “c'è qualche pianta che è stata potata correttamente ma è ben poca cosa rispetto a quello che dovrebbe essere fatto, tanto è vero che le piante si presentano affastellate e cariche di rami e con una fioritura che non è quella normale. Se non si agisce subito nella maniera consona, in

futuro si verificherà sicuramente la perdita di tutte queste piante con grave danno per l'ambiente, ma anche per il paesaggio tipico della Valle”.

Per proporre un turismo legato al mandorlo, dunque, è necessario individuare i punti di forza e di debolezza dell'offerta di questa provincia e capire quali azioni svolgere sia sul piano dell'organizzazione territoriale che su quello della promozione.

Al fine di verificare la possibilità concreta di attuare un nuovo rilancio turistico legato alla tradizione agrigentina dei mandorli, ho innanzitutto proceduto a svolgere un'attenta analisi storica e dei vari aspetti legati alla coltivazione, all'uso e alla conservazione della mandorla. Dopo questa prima fase di ricerca ho effettuato un'analisi statistica su un campione di 250 turisti sia stranieri che italiani, intervistati tramite questionario.

Scopo di tale indagine è stato quello di testare il tipo di interesse verso la mandorla e i suoi potenziali usi e le principali motivazioni che hanno indotto il turista a scegliere Agrigento come meta per le sue vacanze.

Sbarcato in Sicilia insieme ai Fenici, l'uso del mandorlo si diffuse successivamente nelle colonie greche. La coltivazione del mandorlo venne avviata in maniera intensiva sull'intero territorio siciliano all'inizio del ventesimo secolo raggiungendo la massima diffusione negli anni sessanta con circa 200 mila ettari di terreno impiantato a mandorleti. L'azione dell'uomo per impiantare il mandorlo

venne a modificare in parte il paesaggio: colline brulle vennero, con dura fatica, terrazzate con muri a secco dove venivano “seminate” delle mandorle amare.

Dopo un anno il piccolo alberello di mandorlo veniva innestato. In questo contesto la parte del leone, secondo i dati storici, la fece la provincia di Agrigento che, con le sue 752 specie di mandorli, si piazzò al primo posto come produttore mondiale.

Di questo frutto nulla veniva perduto: la legna di potatura serviva per alimentare i forni di cottura del pane; il mallo esterno veniva lavorato per ottenere il “ranno” una polvere del colore dello zucchero caramellato che si usava nel bucato come sbiancante sciolto nell’ acqua bollente; il guscio della mandorla carbonizzato(ginisi) serviva per il riscaldamento familiare nei bracieri e negli scaldini di rame (pignatedda) oltre che nei ferri da stiro a carbone. Non a caso quello di Agrigento è considerato il più celebre dei paesaggi agricoli basati sul mandorlo.



Figura 23 – Le mandorle agrigentine

Gli agricoltori in secoli di coltivazione hanno selezionato tante diverse varietà di mandorli, dai frutti col guscio duro e col guscio tenero, dolci o amari, che fioriscono

precocemente in pieno inverno o in primavera. I terreni della provincia impiantati a mandorlo nel 1960 superavano i 37 mila ettari: un grosso giro di affari roteava attorno a questa pianta e determinava lo sviluppo di una economia e quindi di benessere per centinaia di famiglie.

Verso la metà degli anni 80 gli agricoltori operarono una drastica svolta nella loro attività. Gli alberi di mandorlo che occupavano le loro terre erano ormai vecchi; il terreno non era razionalmente sfruttato perché tra un albero e l'altro c'era una distanza superiore a quella necessaria per un ottimale sviluppo delle piante. Così si credette più conveniente privilegiare altre colture più redditizie, come gli ortaggi, l'ulivo e la vite. La campagna agrigentina, caratterizzata dai mandorli che in primavera offrivano uno spettacolo unico con i loro candidi fiori striati di rosa, si coprì anche di sterminate distese di serre che stravolsero il paesaggio.

Ora, a distanza di venti anni ci si è accorti che le colture intraprese sono oltremodo inflazionate e per gli agricoltori non sono più tanto redditizie. Quindi opportune leggi stanno regolamentando il settore, vietando di creare altri vigneti e uliveti, consentendo solo la coltivazione delle olive da tavola e principalmente rivalutando la coltivazione del mandorlo con metodi razionali, primo fra tutti la collocazione delle piante a filari, cosa che consente un maggiore sfruttamento del terreno.

Purtroppo però negli ultimi decenni sono diminuite le aree destinate a tale coltivazione e sono andate scomparendo parecchie varietà, impoverendo così la

diversità biologica della specie. Per ovviare a questo problema e per mantenere risorse economiche importanti per l'economia locale, per arricchire maggiormente il più celebre dei paesaggi basati sul mandorlo, con la collaborazione della Provincia di Agrigento, della Soprintendenza di Agrigento e dell'Università di Palermo, è stata predisposta una vasta area nella Valle destinata alla coltivazione delle diverse varietà di mandorlo denominata "Museo Vivente del Mandorlo".

Le mandorle sono molto nutrienti, ricche di proteine e di sali minerali (fosforo, calcio e potassio). Si consumano come frutta: crude, essiccate o tostate; come bevanda sottoforma di latte di mandorla e nel vino Blandanino, nei primi e nei secondi piatti (come la pasta siciliana con le sarde o il pollo alle mandorle) o come dolci, nei torroni, nei biscotti, nel marzapane, nei confetti e nel gelato. Caratteristici sono i mostaccioli, dolci natalizi a base di mosto di vino e mandorle con glassa e cioccolato e gli agnelli pasquali rivestiti di pasta di mandorle e ripieni di pasta di pistacchio. Quelle amare, che contengono acido prussico, vengono utilizzate per fare gli amaretti. Le mandorle inoltre sono usate nelle industrie farmaceutiche e cosmetiche per la preparazione di creme, linimenti, unguenti, emulsioni e saponi medicinali.

2.5 Indagine statistica attraverso un questionario

L'indagine è stata realizzata attraverso la somministrazione di un questionario redatto sia in lingua italiana che in quella inglese (vedi "Appendice A" e "Appendice B") ad un campione di 250 turisti, quali portatori di interessi fondamentali nel processo di definizione e sviluppo di una strategia turistica territoriale.

I questionari autocompilativi sono stati da me distribuiti in luoghi ad alta concentrazione turistica, come ad esempio la Valle dei templi ma anche presso alcuni bar e ristoranti situati in posizioni strategiche sia rispetto al centro storico che ai luoghi di maggiore attrazione turistica.

La doppia modalità di distribuzione ha risposto all'esigenza di intercettare sia turisti che usufruivano delle strutture ricettive, sia escursionisti di passaggio nella Valle dei Templi.

La finalità del questionario è stata quella di raccogliere alcune opinioni dei turisti sull'offerta culturale e turistica nonché di valutare ciò che per essi sono le condizioni critiche del sistema dell'offerta territoriale nel suo complesso. Inoltre si è voluto indagare sul grado di interesse verso la "mandorla" considerata il simbolo della città di Agrigento.

Qui di seguito è esposta l'elaborazione dei dati acquisiti attraverso l'indagine campionaria.

Come mostrano i grafici seguenti (Grafico 12 e Grafico 13), la tipologia dei turisti intervistati ricopre la fascia di età che va dai 20 sino a oltre i 60 anni, anche se le percentuali più elevate si registrano nelle fasce dai 46 ai 60 anni (40%) e dai 31 ai 45 anni (35%). Gli italiani in rapporto al totale rappresentano il 76% degli intervistati contro il 24% degli stranieri che risulta in prevalenza di nazionalità tedesca, francese e spagnola. La maggior parte degli intervistati visita Agrigento per la prima volta, questo dato induce a pensare che il turismo ad Agrigento sia poco fidelizzato: il turista visita la destinazione una volta e raramente vi torna.

Questo dato conferma una tendenza generale delle abitudini di consumo del cosiddetto “turista culturale” per il quale il motivo della visita si esaurisce nella conclusione della visita stessa senza comportare il ritorno.

FASCIA DI ETA' INTERVISTATA

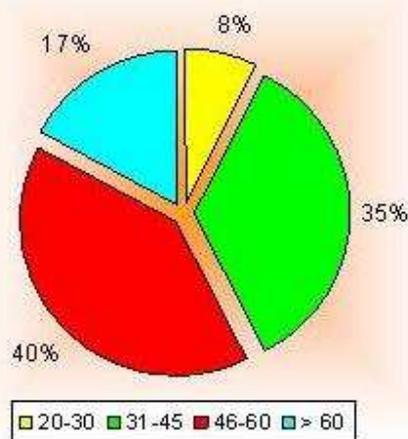


Grafico 12 – Fascia di età intervistata

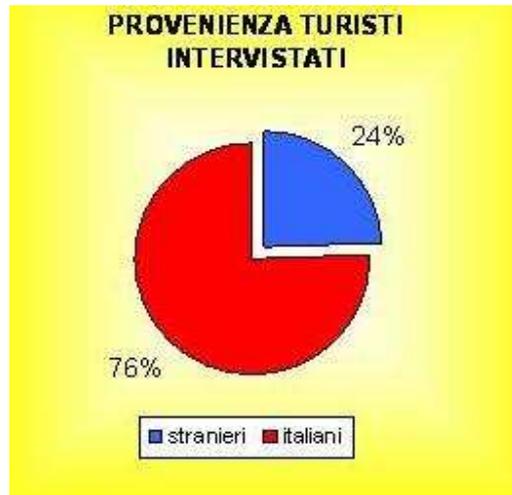


Grafico 13 – Provenienza turisti

Nei grafici 14 e 15 i turisti intervistati sono distinti in base al livello di istruzione e alla professione svolta. Da essi risulta che il turista medio ha un livello di istruzione medio-alto, infatti il 59% è costituito da laureati e il (36%) da diplomati; riguardo alla professione svolta la percentuale più elevata di visitatori è costituita da impiegati (37%), seguiti dagli operai (28%) ,dai commercianti(19%),dai liberi professionisti (12%) e dagli studenti (4%).

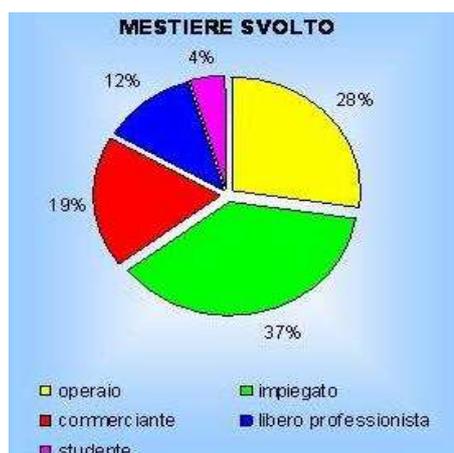


Grafico 14 – Divisione per mestiere svolto



Grafico 15 – Divisione per grado di istruzione

Il grafico 16 mostra una classificazione degli aspetti esaminati nella prima parte del questionario cui ciascun intervistato ha attribuito un punteggio da 1 (molto negativo) a 10 (molto positivo).

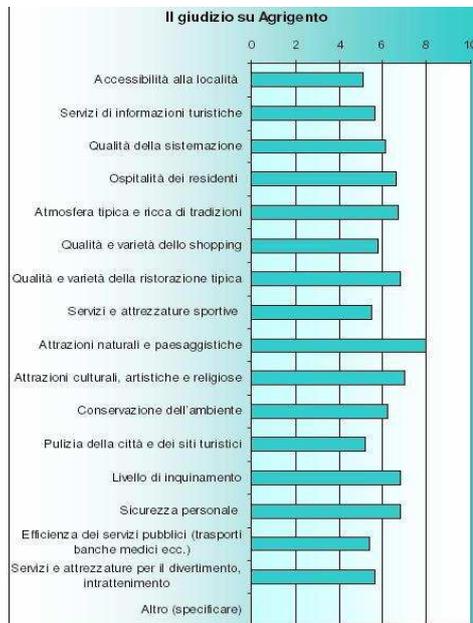


Grafico 16 – Il giudizio su Agrigento

Dalle risposte dei turisti si evince che l'aspetto naturale e paesaggistico del territorio è quello considerato di maggiore rilievo (peso maggiore); del resto Agrigento offre un panorama ricco di bellezze naturali molto suggestivo.

Al secondo posto tra le preferenze espresse troviamo le attrazioni culturali, artistiche e religiose, pertanto chi sceglie Agrigento si attende una vacanza all'insegna dell'arricchimento culturale. Ciò fa emergere la grande forza attrattiva del luogo determinata dall'enorme patrimonio artistico-culturale.

Al terzo posto troviamo a pari merito i giudizi sul livello di inquinamento e la sicurezza personale. Il primo giudizio riassume in sé la vera essenza del concetto di vacanza, il bisogno di tranquillità e di respirare "aria pura" contrapposto allo stress quotidiano ed allo smog che giornalmente si respira nelle città maggiormente industrializzate.

Il dato sulla sicurezza personale è alquanto confortante. In passato, infatti, il turista tendeva ad associare la Sicilia tutta al concetto di delinquenza. Il risultato dell'indagine porta ad ipotizzare la scomparsa dall'immaginario collettivo dell'antico stereotipo negativo "Sicilia = Mafia" che per lunghi anni ha accompagnato l'immagine dell' isola.

Un voto altrettanto elevato è stato assegnato alla qualità e varietà della ristorazione tipica offerta dalle numerose e caratteristiche trattorie che ad ogni piè sospinto si incontrano nelle vie cittadine.

Parimenti positivo è il giudizio sull'atmosfera tipica e ricca di tradizioni; ciò dimostra che il turista desidera interrelarsi pienamente con il luogo scelto per la vacanza e fissare le sensazioni provate e le esperienze vissute nel ricordo che porterà con sé.

Agrigento si caratterizza, inoltre, per le componenti legate alla socialità; infatti tra i giudizi positivi espressi dagli intervistati l'ospitalità dei residenti risulta essere una tra le voci che registrano maggior gradimento (peso medio circa 7,5).

Il giudizio si fa più critico in riferimento all'accessibilità alla località e alla pulizia della città e dei siti turistici. Nello specifico, le risposte dei turisti denunciano una difficoltà negli spostamenti, una segnaletica poco chiara, uno sviluppo urbanistico spesso caotico e opprimente, situazioni evidenti di sporcizia e degrado. Circa un terzo degli intervistati sostiene infatti che il punto di debolezza dell'intera offerta è il degrado urbano, la disorganizzazione e la poca funzionalità dei servizi. Al termine della compilazione del questionario un turista veneto ha affermato: "Il turismo si alimenta con le risorse del territorio e se queste non sono in condizioni eccellenti l'esperienza turistica inevitabilmente ne risente". Direi che non c'è niente di più vero, queste parole lasciano certamente spazio ad un' amara riflessione.

Relativamente alla domanda sulla conoscenza della mandorla e dei suoi derivati, dei suoi usi attuali e potenziali in vari settori oltre a quello gastronomico, i risultati sono riportati nel grafico 17.

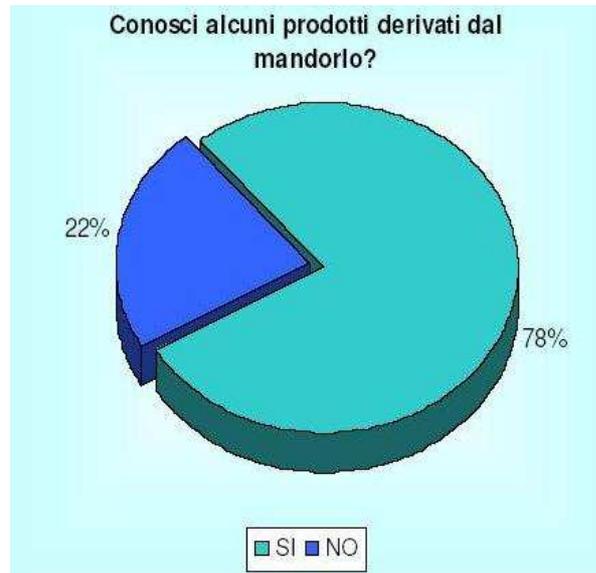


Grafico 17 – Conoscenza sui derivati del mandorlo

Dai risultati pare di capire che esiste una percentuale significativa di turisti che considera l'uso della mandorla una risorsa importante che potrebbe identificare Agrigento non soltanto come la città della Valle, ma anche come “città del mandorlo”. Alcuni turisti, dopo la compilazione del questionario, si sono soffermati a discutere su questo aspetto e hanno ribadito che l'unico paese in grado di competere commercialmente con l'Italia e Agrigento in particolare è la Cina. Ma i turisti cinesi hanno fatto notare che la qualità della loro

mandorla è diversa, anche esteticamente, e la stessa viene usata da tempo nella gastronomia e nella medicina.

Ritornando al nostro questionario, il 30% degli intervistati riconosce la mandorla nella gastronomia, seguito da un 25% nel settore farmaceutico e cosmetico, mentre la

rimanente percentuale sottolinea l'uso della mandorla nel settore dell'energia alternativa.



Grafico 18 – Settori dell'uso del mandorlo

Dalle risposte emerge un punto fermo: nessuno sconosce l'uso della mandorla.

Un dato oltremodo importante è la risposta alla domanda sull'interesse degli intervistati verso una futura proposta turistica orientata all'esaltazione della mandorla e dei suoi potenziali usi. Il grafico 19 ne riporta i risultati.



Grafico 19 – Interesse sulla proposta turistica sul mandorlo

I turisti, in generale, sono interessati ad una proposta orientata a valorizzare il mandorlo sotto i diversi aspetti, esprimendo anche dei suggerimenti riguardo al miglioramento della programmazione e della promozione territoriale legata non solo alla Valle dei Templi, ma anche alla presenza di mandorli unici nella loro specie e nella qualità.

Infatti, gli intervistati esprimono un giudizio positivo sull'organizzazione di itinerari guidati e creati appositamente per esaltare il prodotto mandorla sotto i diversi aspetti che consentirebbero al turista di venire a contatto con i valori naturali, culturali ed ambientali del territorio.

Dal giudizio dei turisti si percepisce l'interesse a far emergere il mandorlo come punto di forza per lo sviluppo di un turismo rurale. Un ottimo punto di partenza potrebbe essere rappresentato proprio dalla creazione di un "sentiero del mandorlo". Questo consentirebbe di identificare il territorio agrigentino non solo come attrazione

turistica culturale, ma anche gastronomica e tradizionale, una concezione questa che si distacca dal binomio Agrigento ↔ Valle dei Templi.

Abbiamo già notato quanto questo binomio abbia portato fortuna ad Agrigento, ma quanto abbia in una certa misura penalizzato le altre risorse presenti nel territorio, non valorizzate ed esaltate dagli organizzatori stessi e da una classe politica disinteressata. Un risposta come quella data dai turisti intervistati fa pensare che esiste una certa consapevolezza del patrimonio culturale ed ambientale presente in questa zona, ma ancora poco conosciuto. Agrigento potrebbe mirare al riconoscimento di “località del mandorlo” anche attraverso l’apertura di agriturismi che consentirebbero un migliore approfondimento della conoscenza del territorio e un’opportunità per il turista di entrare intimamente in contatto con esso. Si potrebbe anche eventualmente pensare ad un marchio che identifichi la qualità del servizio offerto dalle aziende che farebbero parte dei “sentieri del mandorlo”.

È interessante notare infine che i turisti provenienti dall’Europa, hanno una visione più articolata del patrimonio culturale della zona, e considerano come primo punto di forza della destinazione le risorse culturali, e solo come secondo la Valle dei Templi, considerata probabilmente una delle attrazioni, quasi certamente la più importante, ma non l’unica.

Questa differenza di valutazione da parte dei turisti a seconda della loro provenienza può avere importanti implicazioni per quanto riguarda la strategia di

marketing da adottare, soprattutto nella fase di segmentazione della domanda. Le leve su cui puntare per la comunicazione dell'offerta agrigentina dovrebbero modularsi in base alle diverse motivazioni e alle diverse aspettative del turista italiano, europeo o proveniente dal resto del mondo.

Capitolo 3

Il Progetto e il format AkroNet

Il progetto nasce dal bisogno di colmare il gap informativo e promozionale degli attuali portali web e per dare una visione esaustiva di tutte le ricchezze del territorio agrigentino. Una vera e propria rete di portali web che seguano tutti lo stesso format grafico. Attraverso “AkroNet” è possibile dotare ogni territorio provinciale di uno strumento unico e indispensabile nell’era del Web 2.0, nel quale il turista può trovare facilmente le informazioni ricercate ma anche appassionarsi tra visite virtuali, e gallerie di immagini e video.

Ogni portale del network “AkroNet” prevede uno stile unico e facilmente identificabile. Il layout infatti è standard per tutti i portali, e prevede un logo posizionato in alto a sinistra, accompagnato sempre nella testata da un collage di immagine rappresentative del territorio provinciale e dal titolo del portale. Scansionando verso il basso il layout troviamo una barra di navigazione e la parte contenuti divisa in due macroblocchi, uno contenente dei box aggiuntivi al contenuto e l’altro adibito invece alla visualizzazione delle informazioni. A chiudere il layout troviamo un footer sottile che richiama il colore del logo in testata. La scelta dei colori per ogni portale non è casuale ma riprende i colori originari dei vari stemmi dei capoluoghi di provincia.

3.1 Il format “AkroNet”

La necessità del lancio di un network di portali web “AkroNet” nasce perché il problema della non adeguata valorizzazione e promozione del patrimonio, è una difficoltà oggettiva che riguarda a vari livelli tutto il territorio nazionale.

Ho deciso di assegnare questo nome al network dopo aver inquadrato dettagliatamente quale era lo scopo comunicativo che il progetto vuole raggiungere.

Si tratta di un network che prevede in ogni portale un logo con la sigla del capoluogo di provincia, ed ancora i portali creati si distinguono per la ricca mole di informazioni presente e per offrire al visitatore anche un ricco viaggio attraverso immagini e video, anche in quei posti non conosciuti e poco valorizzati per percorrere un itinerario completo di tutto il patrimonio e le bellezze presenti nel territorio.

Nella scelta del nome sono partito dell’analisi etimologica dalla parola “acronimo” essa deriva dal greco akron, “estremità” + onoma, “nome” e significa un nome formato con le lettere o le sillabe iniziali o finali di determinate parole di una frase o di una definizione, leggibili come se fossero un’unica parola. Isolando la prima parte della parola “acro” e ricercando di questa anche la sua etimologia ho scoperto la parola “acro” deriva dall’inglese acre, termine derivato dall’inglese antico con il significato originario di “campo aperto”. Da qui giocando un po’ di fantasia ma tenendo sempre ben in mente il messaggio da comunicare ho effettuato i seguenti passaggi:

Acronym → parola inglese per dire “acronimo” (sigla)

Akron → derivazione dal greco di “acronimo”

Acronym Network → con l'accostamento di queste due parole riesco a comunicare il messaggio “rete (network) di portali con le sigle”

AkroNet → essendo troppo lungo come nome, ho semplificato “Network” in “Net” poiché questa abbreviazione è ormai di uso comune in ambito informatico ed ho ripreso la parola “Akron” dal greco. Dalla loro fusione, tagliando anche una “n” nasce “AkroNet”. Ho voluto mantenere il carattere maiuscolo della “N” per non perdere il senso dell'accostamento iniziale.

Il sito web del network si basa su un layout molto semplice, ma abbastanza accattivante. Per quanto riguarda i colori si rifanno ai colori della bandiera italiana per esprimere la nazionalità del progetto. Il riferimento al territorio italiano si intuisce anche dal logo posto in alto. Questo sito si compone di poche sezioni, perché serve solo come base di partenza per poi visitare i singoli portali dei capoluoghi di provincia.

Per rendere agevole la navigazione all'interno del database, ho ritenuto opportuno dotare il layout di un ulteriore sistema di navigazione che prevede la suddivisione dei capoluoghi di provincia in ordine alfabetico. In questo modo la ricerca risulta essere molto più agevole da parte dell'utente. Nelle varie sezioni per identificare i vari

capoluoghi ho inserito gli stemmi ufficiali e il nome sotto. Tali stemmi hanno lo scopo di linkare l'utente all'interno del portale turistico del capoluogo selezionato.



Figura 24 – La barra di navigazione in alto a destra



Figura 25 – Logo e slogan



Figura 26 – Sistema di navigazione del database con le iniziali delle provincie

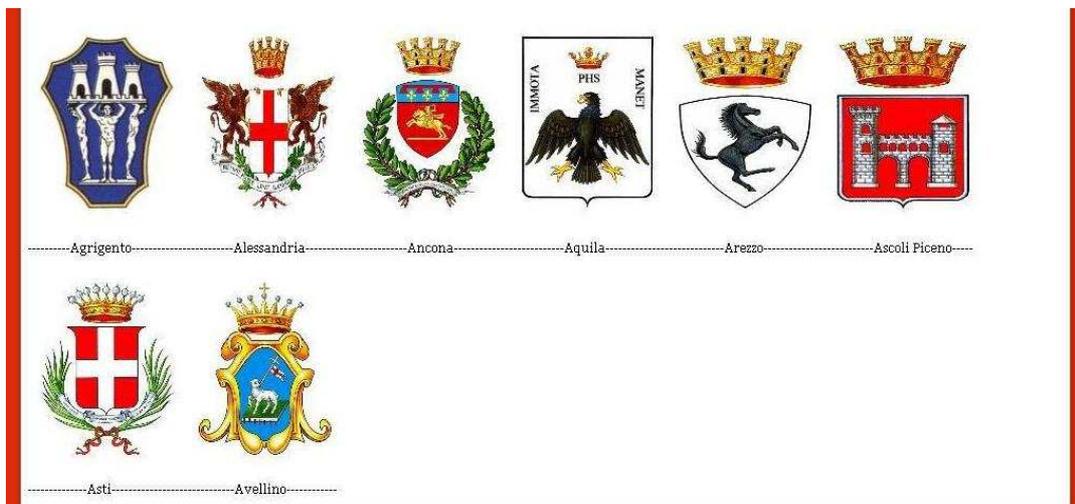


Figura 27 – Parte centrale con gli stemmi dei capoluoghi di provincia



Figura 28 – Footer

3.2 Il logo

La progettazione del logo parte innanzitutto dall'idea di creare qualcosa che sia facilmente identificabile graficamente e con uno stile unico sul mercato.

L'idea in questione era di creare un logo che poi sarebbe stato inserito sul portale sui percorsi tematici di Agrigento, quindi il mio intento era quello di veicolare l'idea dei percorsi ma allo stesso tempo dare un'immediata identificazione con la città di Agrigento.

Da quest'idea prende vita il mio primo bozzetto grafico su carta.

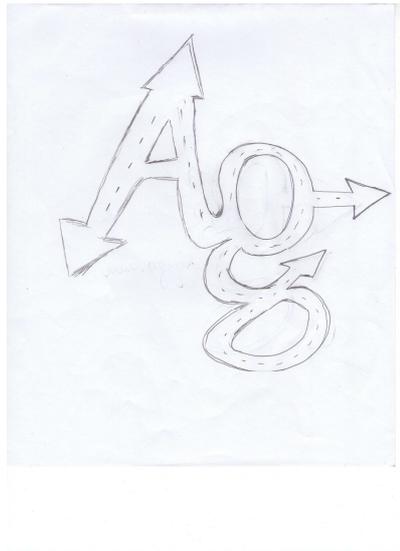


Figura 29 – Bozzetto grafico su carta

Il bozzetto realizzato se pur ancora con tante imprecisioni aveva in qualche modo realizzato il mio scopo usando elementi grafici molto semplici. Infatti prevedeva l'uso di un font abbastanza stilizzato e curvilineo per il lettering e per quanto riguarda

la scritta (in questo caso una sigla), la scelta è ricaduta sulla sigla provinciale, infatti tale sigla sia per Agrigento, ma anche per altri territori provinciali, è carica di un forte bagaglio identificativo che negli anni l'ha vista protagonista in vari contesti (targhe auto, identificativi web, modulistica ecc). Infine per rendere in pieno l'idea dei percorsi alternativi ho arricchito il logo con un tratteggio e delle frecce finali che richiamano la metafora stradale. Nella realizzazione del logo ho seguito alcune regole fondamentali diventate ormai il vademecum da seguire per ottenere un buon risultato. Seguendo le seguenti regole ho realizzato delle prove tecniche del logo.

- Nero su sfondo bianco
- Bianco su sfondo nero
- Si deve poter leggere ad un grandezza di 1cm (stampato)
- Realizzazione in grafica vettoriale

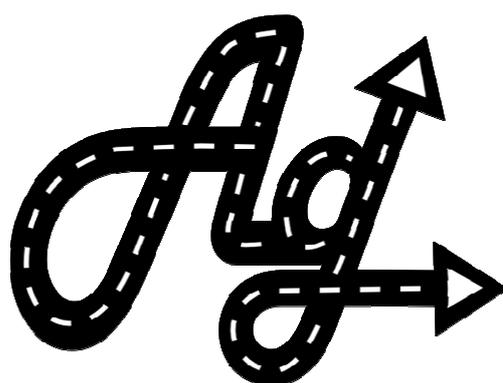


Figura 30 – Logo nero su sfondo bianco



Figura 31 – Logo bianco su sfondo nero

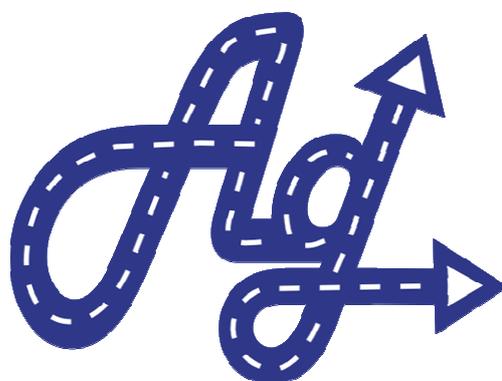


Figura 32 – Logo ufficiale coi colori del comune



Figura 33 – Logo rimpicciolito a 1 cm

Per la realizzazione del logo ho utilizzato il programma di grafica vettoriale Inkscape. La mia scelta è caduta su questo programma perché si tratta di un programma di grafica vettoriale, e il principale vantaggio di questo tipo di programmi è che ogni oggetto, forma, riempimento, linea o contorno realizzato, può essere ridimensionato facilmente e senza perdita di qualità, in quanto gli oggetti sono definiti a prescindere dal concetto di pixel e di risoluzione. Altro punto di forza di

Inkscape è che si tratta di un programma Open Source, significa cioè che il codice sorgente del programma è scaricabile da chiunque voglia apportarvi modifiche e miglioramenti, o anche solo per prenderne visione. In questo caso però Open Source significa pure che l'utilizzo del programma è totalmente gratuito. Disponibile gratuitamente e legalmente il suo download dal sito ufficiale, Inkscape supporta anche molte lingue (tra le quali l'italiano), è multiplatforma (disponibile per Windows, Linux, MacOS) e si presenta come un programma semplice e decisamente usabile.

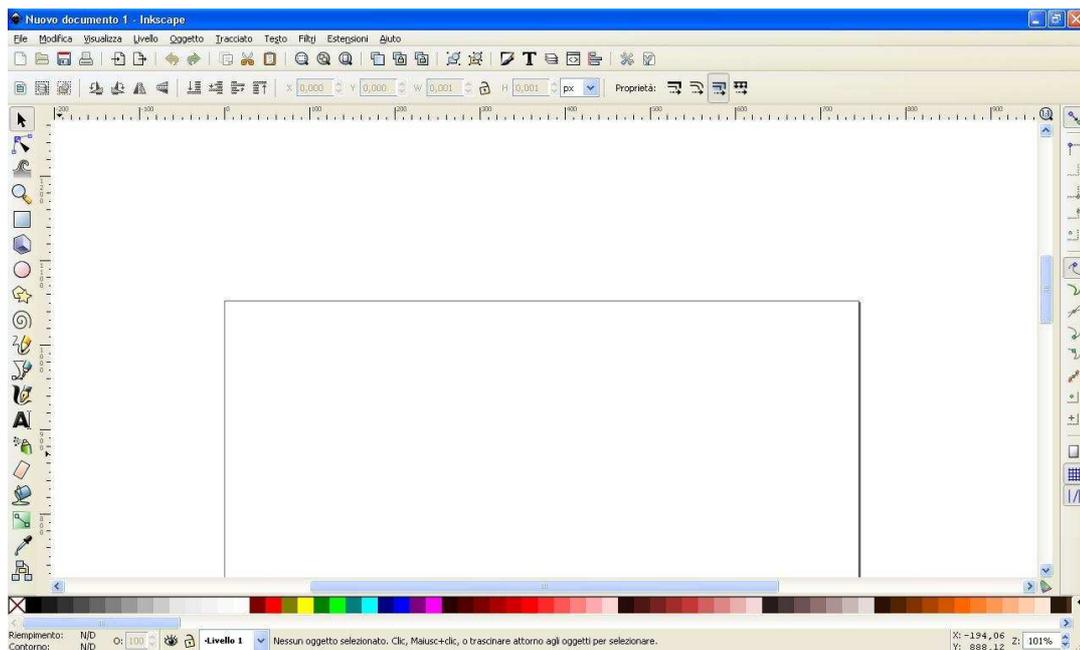


Figura 34 – Il programma Inkscape

3.3 Colori e layout

Per quanto riguarda i colori sia per il logo che per il layout ho scelto di riprendere i colori storici dello stemma del comune di Agrigento.



Figura 35 – Stemma originario del Comune di Agrigento

Per quanto riguarda il layout, questo si compone di una testata (header) nella quale si trova posizionato in alto a sinistra il logo, un menù orizzontale, una parte centrale divisa in due macroblocchi di cui uno più piccolo per inserire dei box (ad esempio box di ricerca, e box sui percorsi) e un altro per visualizzare il contenuto delle varie sezioni del menù ed infine un footer in basso.



Figura 36 – Schema del layout

Guardando lo schema partendo dalla parte alta (header), fin adesso abbiamo visto tutte le fasi di progettazione e realizzazione del logo, ma questa si compone anche di un collage di foto su Agrigento e dalla scritta “Agrigento Percorsi.it” che costituisce anche il titolo del portale stesso. Nella scelta delle foto ho usato il criterio di inserire almeno un’immagine rappresentativa per ogni percorso.



Figura 37 – Logo ed Header

La barra di navigazione richiama il colore del logo e il font che ho utilizzato per il carattere delle voci è il Comic Sans MS, che fonde modernità e leggibilità. Per rendere le singole voci ben identificabili ho effettuato la scelta grafica di inserire tra loro una barretta verticale, e attraverso la programmazione del CSS ho creato l’effetto rollover all’intero menù.



Figura 38 – Barra di navigazione

Per quanto riguarda la parte centrale nella quale viene visualizzato il contenuto delle sezioni, dividendola in due macroblocchi ho inserito, ho inserito nel macroblocco di sinistra due box, uno per effettuare ricerche di contenuto all’interno del portale, e il secondo è un menù personalizzato con le varie voci dei percorsi alternativi su Agrigento, mentre il macroblocco di destra funge esclusivamente per visualizzare il contenuto delle

single sezioni. Infine il Footer è stato realizzato con un rettangolo in basso dello stesso colore (blu) del logo e della barra di navigazione per dare una sensazione di compattezza del layout ma anche di chiusura poiché si differenzia cromaticamente dalla parte centrale coi contenuti



Figura 39 – Macroblocco di sinistra (box)

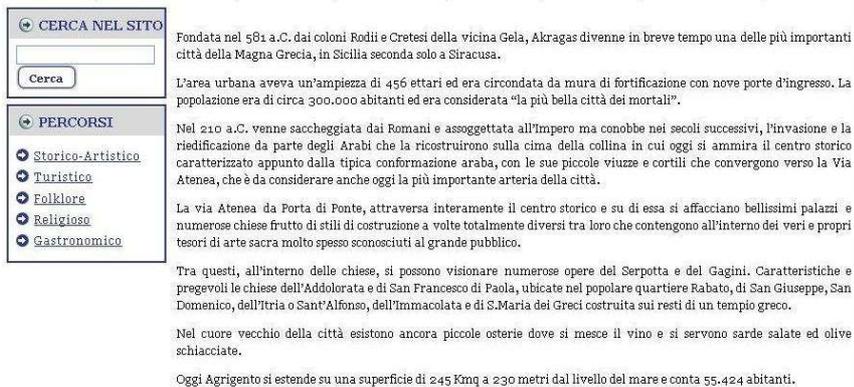


Figura 40 – Parte centrale del layout

Sito web realizzato da Antonio Amico

Figura 41 – Footer

3.4 Tecnologia del portale

Il portale è stato realizzato implementando la tecnologia Wordpress, uno tra i CMS più utilizzati del momento.

Abbiamo già detto che con l'acronimo CMS intendiamo indicare le parole Content Management System, ovvero un completo sistema dinamico di gestione dei contenuti, che consente di operare direttamente dal web, utilizzando un comune browser e apportando modifiche in tempo reale, senza per questo dover conoscere linguaggi di programmazione come l'HTML, il PHP, l'SQL o altri ancora. Per comprendere al meglio quali siano le principali differenze tra i sistemi statici e dinamici esaminiamoli brevemente.

Per chiarire il concetto di statico occorre seguire i passaggi che servono per costruire un semplice sito in HTML, utilizzando un normale editor HTML:

1. si creano e si salvano fisicamente, sul proprio PC, tutte le singole pagine che compongono il sito, che verrà pubblicato successivamente sul web in maniera manuale;
2. per ognuna delle pagine create, si assegna la grafica che dovrà risultare comune a tutto il sito, gli stili ecc;
3. si inseriscono e si impaginano i testi, le immagini ecc. controllando a vista il flusso e, se necessario, si suddivide manualmente il contenuto in più sotto pagine, creando manualmente l'indice per richiamarle;

4. al termine si creano i menu di navigazione e si collegano tutti i link alle rispettive pagine.

5. si prova il sito in locale, sul proprio PC, e si invia il tutto sul proprio server internet in modo da renderlo visibile sul web.

Il sito così prodotto si chiama statico perché non consente un aggiornamento in tempo reale dei contenuti; infatti, a ogni modifica occorre ricaricare sul proprio PC la pagina interessata, apportare i cambiamenti e ricaricare il tutto sul server remoto facendo attenzione a rispettarne la posizione originaria. In alternativa si utilizzano programmi che eseguono la modifica su una copia locale e, quando pronta, la trasferiscono sul server.

La cosa si complica maggiormente se si aggiungono di frequente contenuti e pagine nuove che vanno collegate alle voci di menu; senza parlare dell'impossibilità di amministrare adeguatamente l'archiviazione dei vecchi articoli e soprattutto la capacità di poterli ritrovare attraverso un veloce sistema di ricerca dei contenuti, molto difficile da creare e gestire in un ambiente di semplice linguaggio HTML.

È facile quindi rendersi conto della notevole mole di tempo e di lavoro che occorre per costruire prima e modificare poi un sito statico nel tempo.

Tutte le fasi precedenti e ricorsive, appena elencate, vengono superate grazie al concetto di "sito dinamico", che consente di tagliare i tempi di realizzazione in

maniera assolutamente drastica e con risultati funzionali e grafici sorprendenti anche per utenti alle prime armi.

Vediamo le fasi che occorre seguire per ottenere un sito dinamico:

1. ci si procura il software del CMS Wordpress;
2. lo si carica sul proprio server internet;
3. si crea un database con la procedura guidata;
4. si avvia la procedura di installazione guidata;
5. pochi minuti e il sito è on line e funzionante.

Grafica, menu e funzionalità varie sono gestibili con semplici click del mouse, occorre solo inserire i contenuti testuali e grafici, operando quasi come faremmo con un semplice documento di Word.

Tutte le volte che serve possono essere inseriti nuovi contenuti utilizzando il motore dinamico che provvede a creare le pagine necessarie nel momento stesso in cui vengono richieste da parte dei visitatori.

Anche gli aggiornamenti sono altrettanto semplici perché avvengono sempre in tempo reale utilizzando un comune browser e inserendo direttamente on line, i nuovi contenuti o le correzioni desiderate.

Il sito dinamico, infine, è una soluzione ideale che consente un notevolissimo risparmio di tempo, anche quando le pagine devono essere aggiornate da terze persone, senza particolari competenze tecniche.

In buona sostanza, tutta la difficoltà iniziale consiste nell'installazione del CMS e nell'arrivare a una conoscenza minima dei vari comandi offerti dalla potente e versatile interfaccia amministrativa.

Mettendo a confronto i due sistemi, sono arrivato alla conclusione che per quasi qualsiasi tipologia di sito web o portale la soluzione "sito dinamico" è sempre la migliore, se non vogliamo accontentarci della singola paginetta HTML per fornire ai visitatori il nostro biglietto da visita, e nel caso specifico Wordpress risulta versatile sia che lo si voglia utilizzare per un sito personale o scolastico sia per motivi professionali e di business.

Già subito dopo aver effettuato l'installazione di base, Wordpress rende disponibile tutta una serie di funzionalità, di tutto rispetto, che permette all'utente, in grado di effettuare la sola installazione, di iniziare a usare da subito il proprio sito web; vediamo di seguito le caratteristiche principali.

- Sito assistito da database indipendente MySQL.
- Grafica del sito gestita attraverso l'uso di template facilmente interscambiabili e reperibili, per gran parte, gratuitamente sul web.

- Contenuti e servizi del sito personalizzabili con facilità attraverso la potente e intuitiva interfaccia grafica.
- Possibilità di creare un numero illimitato di sezioni e categorie per la suddivisione e l'archiviazione dei contenuti.
- Articoli, notizie, FAQ e link inseribili direttamente dagli utenti con possibilità di moderazione amministrativa.
- Caricamento di immagini e media direttamente dal browser.
- Interfaccia grafica ampiamente personalizzabile a seconda delle esigenze.
- Gestione automatizzata dei menu con possibilità di apertura ad albero (voci, sottovoci ecc.).
- Interattività assicurata tramite componenti come il form di contatto, sondaggi e molti altri implementabili con estrema semplicità.
- Possibilità di iscrizione automatizzata degli utenti e assegnazione a gruppi con gerarchie diverse.
- Editor WYSIWYG per editare i contenuti in maniera molto simile a quella di un comune word processor.
- Motore di ricerca interno.
- Gestore di Newsfeed

- Funzione di cache delle pagine per velocizzarne il caricamento.
- Funzione SEO interna per l'ottimizzazione degli indirizzi web.
- Sistema interno che consente l'implementazione di Plugin attraverso

un facile e comodo sistema di installazione automatica, operando direttamente dal browser.

3.5 Usabilità e Accessibilità

In Italia di usabilità web si è iniziato a parlare solo nel corso del 2000, e purtroppo se ne parla sempre meno, in quanto l'argomento è stato incorporato nella questione dell'accessibilità, molto più promettente da un punto di vista economico.

Alcuni fattori sono comuni: per esempio se il carattere di una pagina è troppo piccolo per essere letto, questo compromette sia usabilità che accessibilità; si tratta però sostanzialmente di due ambiti differenti.

L'usabilità è un processo che tende a rendere l'ambiente-sito e le sue interazioni il più "amichevoli" possibili.

Si preoccupa che la navigazione sia fluida, che i contenuti siano facilmente reperibili, che le interazioni col server remoto appaiano semplici secondo la logica dell'utente.

Si avvale di competenze semiotiche e psicologiche (percettive e cognitive), e i suoi strumenti sono i test con utenti e le euristiche, cioè regole che si sono viste confermate sperimentalmente un numero sufficientemente di volte.

Secondo la mia opinione l'usabilità deve iniziare già dalla prima progettazione, in modo da costruire ambienti che non presentino troppi errori clamorosi.

In questo modo i test possono aiutare a effettuare la rifinitura dell'usabilità e non limitarsi a constatare l'esistenza di difficoltà di utilizzo che chiunque poteva vedere a occhio nudo a priori.

L'accessibilità rappresenta la versione evoluta di quanto si è chiamato a lungo "compatibilità". Ha lo scopo di rendere accessibili i contenuti web in modo indipendente dal programma che l'utente utilizza per accedervi.

Questo riguarda in prima istanza il codice, che deve essere realizzato con determinate accortezze e in ottemperanza agli standard web.

In seconda istanza riguarda anche l'organizzazione dei contenuti e la predisposizione di strumenti che consentano il facile uso della pagina anche senza il mouse o comunque in situazioni differenti da quella che viene considerata la normale fruizione di un sito.

I destinatari di questa impostazione sono i disabili (principalmente visivi) o chi usa le cosiddette tecnologie disabilitanti, come un browser testuale, un PDA.

L'accessibilità già dal 2002 suscita molto interesse sia per la sua indubbia portata sociale, sia perché, essendo quasi obbligatoria per la Pubblica Amministrazione e per i servizi di pubblica utilità, molti vi vedono un'opportunità di business tutt'altro che trascurabile.

Quello che è importante aver chiaro è che usabilità e accessibilità sono due ambiti differenti e possono esistere siti molto usabili per nulla accessibili e viceversa.

Purtroppo la confusione tra i due ambiti è piuttosto alta, a tutto svantaggio dell'usabilità, che già si pratica poco in Italia e di cui i web designer hanno ancora una conoscenza piuttosto sommaria. L'accessibilità è (o appare) più facile, anche perché raramente si conducono test con utenti, che sono l'unico modo per verificare, anche in questo campo, la reale efficacia delle soluzioni adottate.

Il reperimento di utenti disabili per l'esecuzione di test di usabilità/accessibilità può però rivelarsi un'impresa ardua. Se però il raggiungimento dell'accessibilità deriva da motivi civici e non da obblighi legali, i test possono essere effettuati anche con utenti normalmente abili simulando, attraverso la navigazione con tecnologie assistive (come gli screen reader) o con un browser testuale, le possibili difficoltà a cui andrebbe incontro un utente disabile. In questo modo è possibile mettere in luce molti dei problemi che derivano da un'interfaccia non accessibile. Un ottimo strumento per la simulazione di disabilità visive è la barra dell'accessibilità: un'estensione di Explorer (gratuita per uso personale e non commerciale) che permette da un lato di effettuare valutazioni semiautomatiche dell'accessibilità e dall'altro di modificare l'aspetto della pagina per quanto riguarda immagini, testi, colori e script.

L'accessibilità "per tutti" resta comunque un obiettivo difficile. Nel momento in cui si afferma che un sito per essere accessibile deve anche essere usabile, si deve tener conto di un vincolo fondamentale dell'usabilità: la sua relazione con un target di riferimento. All'aumentare della quantità di utenti a cui un sito è accessibile,

diminuirà l'usabilità del sito stesso; è importante quindi raggiungere un compromesso affinché l'accessibilità non sia soltanto il punteggio dato da un validatore, ma la reale possibilità da parte di un'utenza sempre più ampia di raggiungere i contenuti del web.

Durante la progettazione e realizzazione del progetto ho cercato di tenere ben in mente le regole sopra citate, e sia per quanto riguarda il sito web del network AkroNet sia per quanto riguarda il portale su Agrigento, in entrambi sono riuscito ad ottenere un alto livello di usabilità e un livello medio di accessibilità facendo delle prove di visualizzazione anche sul browser testuale Linx.

Conclusioni

Lo studio dei flussi turistici ad Agrigento mi ha consentito di conoscere approfonditamente i molteplici aspetti del turismo di questa provincia e mi ha convinto che un progetto di sviluppo economico non possa prescindere dalla conoscenza della mentalità, delle opinioni, delle aspettative degli attori di un territorio e debba riuscire ad individuare vincoli e opportunità di natura culturale, sociale e politica presenti nel contesto.

Chi dovrà occuparsi di gestire il futuro turismo agrigentino non potrà ritenere sufficiente conoscere i dati relativi ai flussi, ma dovrà essere consapevole delle dinamiche relazionali presenti nel contesto e di come sia possibile trasformare vincoli oggettivi in opportunità di apprendimento e di sviluppo autoalimentato.

Il turismo non è un fenomeno a sé stante, che possiede dinamiche e logiche proprie slegate dal contesto, ma si intreccia con altri settori, trae la propria specificità dalle relazioni che si stabiliscono tra gli attori istituzionali, economici e politici di un territorio, ed è, nel bene e nel male, espressione della cultura e della mentalità della popolazione residente. I mali del turismo di Agrigento non sono quindi dovuti esclusivamente all'insipienza degli operatori o alla cecità di alcune istituzioni preposte alla programmazione turistica, e in ogni caso germinano da una cultura e da un "modus operandi" che riguarda i più disparati ambiti della vita sociale.

Se, ad esempio, una spiaggia non è valorizzata ed è sostanzialmente inaccessibile ai turisti, non è solo colpa delle inadeguate politiche di valorizzazione da parte dell'Assessorato, ma dipende anche dal rapporto che i residenti hanno con il proprio territorio e con ciò che è definito bene pubblico.

Se per ogni stortura fosse possibile risalire in maniera univoca ad un unico responsabile, sarebbe facile raddrizzare la situazione ed introdurre misure correttive o preventive per evitare che continuino a ripetersi pratiche miopi o dannose per la comunità e il territorio. Ma così non è, e i problemi appaiono come il risultato di un insieme di cause strettamente legate tra di loro, che a loro volta discendono da pratiche, atteggiamenti, eventi che vanno analizzati in una profonda prospettiva storico-culturale.

Ad Agrigento si stenta a percepire uno spirito del luogo; l'impressione generale che trasmette questo contesto è piuttosto deprimente, pur nelle sue fasciose manifestazioni di storia e di bellezza naturale. Un visitatore porterà con sé un ricordo positivo fintanto che si sforzerà di separare una visione o una singola esperienza da tutto il resto.

D'altronde, l'esperienza turistica inizia quando si cercano le informazioni di viaggio e finisce quando si posano le valigie una volta tornati a casa, e forse prosegue ancora oltre, nei ricordi dei posti che si sono visitati e che si portano con sé. Un

viaggio ad Agrigento, organizzato in autonomia, sarà costellato di disagi che fanno da contorno a momenti di intensa emozione.

Un turista di oggi, a meno che non cerchi destinazioni esotiche e poco esplorate, è ormai abituato a determinati standard nell'organizzazione e nell'effettuazione di un viaggio. Normalmente riesce ad organizzare il proprio viaggio in una manciata di minuti di collegamento ad internet. Raccoglie le informazioni sul luogo che vuole visitare, verifica i prezzi, valuta diverse opzioni di ospitalità, eventualmente prenota e paga i servizi di cui poi usufruirà una volta giunto a destinazione. Sarà disposto a sopportare qualche disagio nel viaggio di avvicinamento nella misura in cui la località desiderata è lontana e "selvaggia", ma non nel caso di una località italiana che deve essere raggiungibile comodamente.

Una volta arrivato il turista vorrà disporre di una varietà di offerta in grado di accontentare i suoi gusti, vorrà spostarsi anche senza ricorrere ad un mezzo proprio, vorrà trovare tutte le informazioni che cerca in qualsiasi momento. Il prezzo che pagherà dovrà essere commisurato alla qualità dei servizi che ha effettivamente esperito, e che confronterà con le esperienze passate. Le attrazioni che visiterà dovranno essere facilmente raggiungibili, chiaramente illustrate per essere fruite in pieno.

Se questo ipotetico viaggiatore, informato ed esigente, provasse ad organizzare ed effettuare un viaggio ad Agrigento, incontrerebbe disagi in tutte le fasi, dal reperimento delle informazioni, alla prenotazione, all'effettuazione delle visite.

I siti web a carattere prettamente turistico sono quasi del tutto inesistenti, il viaggio per raggiungere la città è lungo, la viabilità locale è caotica, i prezzi mediamente alti rispetto alla qualità offerta; ci sono poche offerte di intrattenimento, i siti minori sono difficilmente raggiungibili. Probabilmente la visita al Tempio della Concordia all'ora del tramonto che ne offre la visione più suggestiva, lo ripagherà dei contrattempi e dei disagi affrontati. O forse, nella peggiore delle ipotesi, questa esperienza positiva non riuscirà a cancellare il ricordo dei disagi subiti e il turista finirà per giudicare complessivamente insoddisfacente la sua esperienza di viaggio.

L'impressione è che Agrigento per attrarre turisti abbia molto confidato sul fascino che la Valle sprigiona e che poco si sia fatto per creare un prodotto-territorio integrato.

Oggi nella zona di Agrigento le risorse minori sono così nascoste e trascurate che difficilmente possono essere fruite. Mentre altrove destinazioni più povere di attrattori turistici si ingegnavano per arricchire l'offerta e valorizzare le risorse del territorio, Agrigento rimaneva al palo, e in assenza di una effettiva progettualità di territorio, ha finito per uscire dalle mappe dell'immaginario turistico nazionale e internazionale.

La dipendenza dalla Valle ha causato, tra le altre cose, uno sviluppo lento e poco innovativo dell'offerta ricettiva che alla lunga ha determinato un appiattimento sulle esigenze dei gruppi organizzati, che permangono una notte o poco più, il tempo strettamente necessario per una visita alla Valle e poi riprendere la strada verso qualche altra destinazione siciliana. È sulle sfumature che si gioca la concorrenza tra destinazioni, e avere una visione monocroma della realtà dell'offerta e della domanda turistica non può che portare a risultati altrettanto scialbi.

D'altro canto Agrigento non può fare a meno della Valle. Un'attenta valutazione del problema conduce ad affermare che è meglio un utilizzo mancato piuttosto che un cattivo utilizzo di una risorsa. Questo per dire che un certo tipo di "sviluppo" del turismo ha spesso portato più danni che benefici all'economie e alla comunità locale, alimentando la speculazione edilizia, deteriorando le risorse naturali, stravolgendo le regole di convivenza sociale.

Nell'agrigentino, molte zone sono state ignorate dal turismo e quindi sono in ottimo stato di conservazione. Alcune aree del litorale, il centro storico di Agrigento, le zone collinari dell'entroterra, possiedono potenzialità eccellenti, che potrebbero diventare oggetto di strategie di recupero e valorizzazione.

C'è da chiedersi se Agrigento sia in grado di raccogliere la sfida di uno sviluppo sostenibile e lungimirante per quanto riguarda le risorse ancora inesprese, o se

invece prevarrà una logica speculativa nella gestione delle bellezze artistiche e naturali. I precedenti di questa parte della Sicilia non autorizzano all'ottimismo.

Questo, purtroppo, non sfugge all'occhio del turista. Ma se il problema paesaggistico è, per così dire, una variabile indipendente del turismo agrigentino, esistono versanti su cui è possibile intervenire.

Dall'indagine a campione da me condotta emerge che in un buon numero di intervistati, ad esempio, traspare una certa consapevolezza delle potenzialità ancora inesprese del territorio, e pare esistere una certa sensibilità rispetto ad un modello di sviluppo legato al mandorlo.

Agrigento dunque, perché possa crescere economicamente, necessita di una gestione unitaria ed integrata del patrimonio culturale, turistico e ambientale al fine di conseguire migliore qualità dei servizi, efficienza nella spesa, economie di scala e capacità di aggregazione della domanda. Coniugando gestione dei prodotti tipici e risorse storico-culturali ne risulterebbe un migliore posizionamento del territorio in relazione al turismo rurale, a quello culturale ed anche al turismo congressuale che potrebbe coinvolgere numerosi esperti del settore.

Agrigento deve investire sulla propria creatività e sulle caratteristiche che la distinguono e la rendono interessante anche al di là dei suoi confini regionali immediati evitando lo scialbore ed il rischio di iniziare ad assomigliare ad altri siti.

Il problema è che questa consapevolezza appartiene comunque ancora ad una minoranza degli attori del territorio. Se questa minoranza diventasse attiva, ovvero riuscisse ad operare con una modalità meno frammentata di quanto non sia avvenuto fino ad oggi, potrebbero mettersi in moto meccanismi benefici per tutto il sistema. In parte questo scollamento delle percezioni rispetto alla realtà è frutto di una mentalità dominata dalla rassegnazione.

Perché le minoranze diventino maggioranze, non bastano la buona volontà e la determinazione degli operatori. È auspicabile che un impulso al sistema arrivi anche da parte di chi ha responsabilità dirette nella promozione del turismo. Il turismo è un fenomeno che ha effetti evidenti sui territori e riguarda l'utilizzo di risorse pubbliche; la pubblica amministrazione non può non avere un ruolo attivo, sia nella definizione delle regole, sia nell'attuazione di politiche di sviluppo.

Sarebbe indispensabile studiare un programma su misura per il turista, capace di accompagnarlo e consigliarlo nel suo soggiorno; un progetto che abbia lo scopo di promuovere attività che offrono ospitalità (alberghi), ristoro (Ristoranti, agriturismo) prodotti o servizi tradizionali (artigiani), servizi utili al turista (benzinai, autofficine..), attività associate ad itinerari volti a far conoscere il patrimonio culturale, artistico, paesaggistico del territorio e a valorizzare e spingere il turismo sia sui percorsi classici che su località più o meno note della provincia di Agrigento.